SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

zicaffè

www.ilvomere.it
NUMERO 5282

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896

PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 121° - NUMERO 18 | MARSALA, 9 DICEMBRE 2017 | Euro 1,00

LE SFIDE CHE ATTENDONO MUSUMECI

Una massa paurosa di problemi si stagliano di fronte al nuovo presidente della Regione: infrastrutture, lavoro e turismo sono i primi nodi da affrontare. La credibilità di questo governo si misurerà su abusivismo e, soprattutto, sanità

di Lorenzo Fertitta - *A pag. 3*

Passata la sbornia elettorale e con l'ufficializzazione della sua giunta di governo, il neo governatore della Sicilia Nello Musumeci ha iniziato ad analizzare i tanti problemi della regione, problemi che andranno affrontati in una visione consapevole ed unitaria, abbandonando l'approccio sempre basato sulla continua emergenza. I dossier sul tavolo di Musumeci sono tanti: dalla carenza di infrastrutture alla mancanza di lavoro, dal rilancio del turismo allo sfascio della sanità. Prioritariamente, da questo nuovo governo ci si aspettano misure legate al rilancio delle opere pubbliche e dell'edilizia in genere, un settore che in passato è stato un volano per l'asfittica economia dell'Isola, ma che adesso è sprofondato in una crisi senza precedenti.

IL MINIMO COME SPECCHIO DEL MASSIMO: SI VA SCINDENDO IL PD NAZIONALE, MA QUELLO MARSALESE NEMMENO SCHERZA

A pag. 5

PORTATO A CASA IL PRIMO RISULTATO: L'ON.LE STEFANO PELLEGRINO FA ISTITUIRE L'ASSESSORATO ALLE ISOLE MINORI

Era una proposta fatta dall'On.le Pellegrino durante la campagna elettorale, quella di accentrare la gestione territoriale delle isole minori siciliane così da ottimizzarne l'amministrazione.

Ed è così che la Giunta Musumeci ha recepito e, conseguentemente, istituito il dicastero destinato agli arcipelaghi. L'operazione si è sostanziata nell'aggiunta, all'Assessorato alla Funzione Pubblica ed Enti Locali, della menzione "alle isole minori". Questo – peraltro - senza che questo abbia generato un aggravio di bilancio sulle già dissestate casse regionali.

"La Sicilia non è solo quella che va da Catania a Trapani. Migliaia di Siciliani vivono nei comuni degli arcipelaghi tra gravi, grandi ed indicibili difficoltà di cui ci si dimentica assai spesso", aveva dichiarato il Presidente Musumeci durante la campagna elettorale.

Esprime soddisfazione l'On. le Pellegrino: "E' il primo passo verso una razionalizzazione delle competenze, propedeutico verso la progressiva eliminazione – passo dopo passo - dei disagi patiti dai siciliani

stanziati negli arcipelaghi che circondano la nostra regione, specie nei mesi invernali. Per quanto riguarda quelli estivi, ho già avuto modo di incontrare già il Presidente e il Vice Presidente della Pro-Loco di Favignana, per creare una sinergia tra Marsala e le Egadi in vista della stagione turistica. Occorre organizzarci per tempo e creare facilitazioni già per quanto riguarda i trasporti da e per le isole. L'obiettivo è fare sistema".

All'interno

Morto un Riina se ne fa un altro
di Alberto Di Pisa

L'Immacolata Concezione e la Festa di S. Lucia ci fanno ricordare che il Natale è in arrivo
di Francesca La Grutta

Enologi a confronto su testo unico del vino, Green economy e Doc Sicilia
di Antonella Genna

C'E' ANCORA

di Vito Rubino

Si sta avviando il vagone del vincitore con gli osanna al seguito. Dopo la conquista della Sicilia, Silvio Berlusconi è ridiventato il politico vincente dopo un periodo in cui Salvini appariva l'uomo di punta del centrodestra. Ora accade che Berlusconi, per la condanna subita e per la legge Severino, non è candidabile alle prossime elezioni politiche, nei sondaggi la Lega è stata superata da Forza Italia e così, anche da parte di qualche Democratico s'invoca la piena agibilità al Cavaliere con la candidabilità alle prossime politiche. Ma ciò gli può essere indifferente, gli basta controllare la scelta dei candidati e, nel caso di vittoria del centrodestra, indicare il nome del presidente del Consiglio dei Ministri. Di recente, l'avrebbe segnalato nella persona del generale in pensione Leonardo Gallitelli perché, secondo il suo pensiero, i prossimi uomini di governo dovrebbero essere rappresentati, per buona parte, da non politici ma da uomini delle arti e delle professioni col disaccordo degli alleati Matteo Salvini e Giorgia Meloni.

Fa propaganda contro il M5S, come, di recente, in una manifestazione a Milano, lasciandosi la porta aperta nei confronti del Pd per una eventuale alleanza nel caso di impossibilità nella formazione del governo. Quindi, se vince il centrodestra è come se vincesse Berlusconi, agibilità o meno. A meno che i 5S rinuncino alla pregiudiziale di non allearsi con nessuna forza politica per la formazione del governo.

Le elezioni non sono lontane. Vedremo come finirà.

Il tutto di fronte ad una sinistra dilaniata.

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

CENTRO STAMPA RUBINO
Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Bertoldo

Aziende politiche

Con la legge elettorale Rosatellum fioriscono le aziende politiche. Comincerei con "La mossa del Cavallo" titolo tratto da un romanzo di Andrea Camilleri. E' l'azienda messa su da Antonio Ingroia e Giulietto Chiesa. Ingroia, ex magistrato aveva già fondato, nel 2013, l'azienda "Rivoluzione Civile" che partecipò alle politiche di quel anno senza raggiungere il quorum. Ingroia lascia perdere Rivoluzione Civile e ricomincia, assieme al giornalista Giulietto Chiesa, questa nuova avventura.

Altre aziende: "Dieci volte meglio" messa su da alcuni imprenditori del Nord Est. "Diventerà bellissima" che ha conquistato 4 seggi alle recenti regionali di Sicilia. "Movimento Liberazione Italia" del generale Pappalardo. "Direzione Italia" di Fitto ex Forza Italia. "Idea" di Gaetano Quagliariello ex Forza Italia. Poi abbiamo "Rinascimento" di Vittorio Sgarbi e via seguendo.

Antonio Ingroia

Il costituzionalista Michele Ainis parla di "industria dei partiti in Italia".

Ps. Mi sia dato atto di essere stato io, il primo, a scrivere di "aziende" e di "soggetti politici personali".

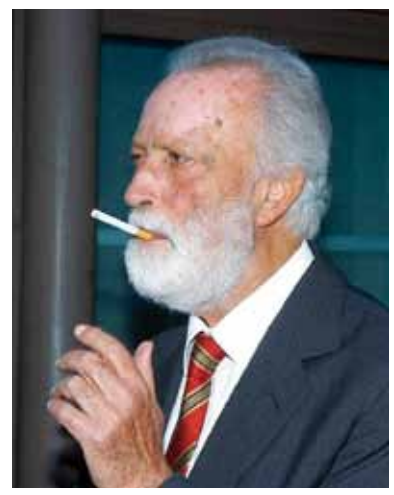
Tra Di Maio e Berlusconi, Eugenio Scalfari non ha dubbi: sceglie il secondo. Scoppia la polemica ma ...

HA SOLO DETTO CIÒ CHE TUTTI PENSANO

di Riccardo Rubino

Il contesto politico che caratterizza questo frangente temporale risulta assai frammentato, eppure chi è aduso a snocciolare tendenze e percentuali sa che i due poli si sono già isolati: centro-destra, formato da Lega Nord, Forza Italia e Fratelli d'Italia e il proteiforme Movimento 5 Stelle.

La sinistra, impegnata tra scissioni e rimpasti, non risulta pervenuta. Lo sappiano noi, lo sanno praticamente tutti e lo sa bene anche Eugenio Scalfari, fondatore de La Repubblica, che in un recente happening televisivo, alla domanda "*Fra Di Maio e Berlusconi, chi sceglierebbe?*", ha risposto "*Berlusconi*". Lasciando tutti di stucco. O no?



Certo la polemica è montata, ma in realtà il Grande Vecchio ha avuto solo il coraggio di dire ciò che il 70% degli italiani (meno il 30% grillino) pensa in cuor suo: e cioè che è *megghio u tinto canusciuto chi u bonu a canuscere*.

Alla fin dei conti, Berlusconi è un usato garantito verso cui l'Italia ha sviluppato sufficienti anticorpi. Lo si sopporta come un'influenza e si riesce anche a stoppare qualche sua escandescenza (come quando provò a riformare la Costituzione). E poi, alla luce degli scandali che hanno colpito l'ultimo Governo, ci si è un po' tutti resi conto che non è nemmeno questo Satana da esecrare.

C'è anche un particolare non indifferente: Berlusconi sarebbe un nemico individuato e palese, a differenza del Movimento5Stelle, la cui struttura sempre più assomiglia ad un'Idra dalle mille teste. Chi comanda, infatti, nel Movimento? A chi addossare le responsabilità di un loro eventuale Governo? A Beppe Grillo, che si limita a fare il portavoce? A Luigi Di Maio, che si limita a fare l'incaricato *premier* dalla "base"? Oppure proprio alla base, cioè *tutti* dunque *nessuno*, visto che una responsabilità diluita tra migliaia di militanti significa eliminare il concetto di *rimproverabilità*? Oppure dobbiamo chiamare in causa la Casaleggio e Associati, questo ente oscuro di cui non s'è ben capita la funzione?

Eugenio Scalfari ha detto ciò che molti pensano ma che non osano confessare: Berlusconi serve, e subito. Se però, da un lato, ha palesato la sua indole cinica, praticamente incompatibile con il moralismo che ha dispensato in vent'anni di berlusconismo, dall'altro ha manifestato una maggiore elasticità rispetto alla redazione della sua "Repubblica": ha già capito l'antifona, e cioè che quel modo moraleggiante di approcciare la Politica non ha portato da nessuna parte. E, alla fine, ha pure stancato.

LE SFIDE CHE ATTENDONO MUSUMECI

Una massa paurosa di problemi si stagliano di fronte al nuovo presidente della Regione: infrastrutture, lavoro e turismo sono i primi nodi da affrontare. La credibilità di questo governo si misurerà su abusivismo e, soprattutto, sanità

di Lorenzo Fertitta

Passata la sbornia elettorale e con l'ufficializzazione della sua giunta di governo, il neo governatore della Sicilia Nello Musumeci ha iniziato ad analizzare i tanti problemi della regione, problemi che andranno affrontati in una visione consapevole ed unitaria, abbandonando l'approccio sempre basato sulla continua emergenza.

I dossier sul tavolo di Musumeci sono tanti: dalla carenza di infrastrutture alla mancanza di lavoro, dal rilancio del turismo allo sfascio della sanità.

Prioritariamente, da questo nuovo governo ci si aspettano misure legate al rilancio delle opere pubbliche e dell'edilizia in genere, un settore che in passato è stato un volano per l'asfittica economia dell'Isola, ma che adesso è sprofondato in una crisi senza precedenti.

In Sicilia dal 2008 al 2016 le imprese edili sono diminuite per numero e per dimensioni occupazionali, passando da 34 mila ad appena 20 mila e di queste solo il 3,7% ha più di 10 addetti. Sono cresciuti i disoccupati nel settore, nell'indotto e anche nel sommerso. Il calo occupazionale è stato di 100 mila unità, in un settore dove è diffusissimo il lavoro nero (oltre il 40%). A confermare la crisi dell'edilizia è il calo vertiginoso degli importi messi a gara, passati da 1 miliardo a 200 milioni del 2007 a 121 milioni del 2016.

I sindacati hanno avviato una forte iniziativa nei confronti del neo Governo siciliano per sbloccare le opere immediatamente cantierabili e per utilizzare in tempi brevi le risorse dei Patti per lo sviluppo la cui cantierabilità è ritardata dalla mancanza di una progettazione esecutiva delle opere.

L'ordinamento degli appalti pubblici in Sicilia, regione a statuto speciale, è stato sempre caratterizzato, e in particolare in quest'ultimo ventennio, da un impianto normativo molto articolato, eccessivamente complesso e anche contraddittorio, molto spesso di dubbia chiarezza e di incerta e difficile applicazione. Dalla legge regionale n.7/2002 di recepimento con modifiche della legge quadro sui lavori pubblici (la legge n.109/1994 la cosiddetta Merloni) fino all'agosto 2010, sono stati approvati dall'Assemblea regionale siciliana ben ventidue interventi legislativi di modifiche, integrazioni e sovrapposizioni al testo originario, provvedimenti spesso dettati da un distorto senso dell'autonomia che si sono succeduti in maniera caotica e confusa realizzando un corpo normativo molto frammentato, fonte di notevoli dubbi interpretativi e causa di innumerevoli contenziosi.

A chiarire l'estrema confusione normativa è intervenuta la legge regionale n. 12/2011 la quale, recependo in maniera dinamica la normativa nazionale, la rende immediatamente applicabile alla regione Sicilia, dando così finalmente chiarezza e certezza del diritto a tutti gli operatori del settore.

In pratica, per sua manifesta e conclamata incapacità a normare efficacemente un settore così vitale per la sua economia, la Regione ha di fatto rinunciato alla sua competenza esclusiva in materia di lavori pubblici sancito dallo Statuto. Un precedente che potrebbe avere un seguito viste le precedenti fallimentari esperienze in altri settori cardine della nostra economia.

Sarà così più facile in Sicilia, sotto l'ombrello della legge statale, contrastare l'illegalità diffusa, il lavoro nero e sostenere le imprese serie contro la concorrenza sleale e dare più sicurezza sul posto di lavoro, lottando efficacemente contro infortuni e incidenti mortali. Occorre rilanciare un programma di sviluppo che riconsideri l'asfittico e deludente modello delle città metropolitane che non riescono a svolgere il loro ruolo di motore culturale e invece valorizzare quel patrimonio di borghi rurali e territori montani che potrebbero diventare la nostra ricchezza e una speranza per il futuro dei tanti giovani che ogni anno sempre più numerosi lasciano la Sicilia.

Sul turismo e i beni culturali, i nostri più autentici tesori, più volte il nostro giornale ha sollecitato la valorizzazione di siti di incomparabile bellezza come Mozia e Selinunte che andrebbero maggiormente tutelati inserendoli nella lista dei beni protetti dall'Unesco. Inoltre, per favorire l'aumento dei flussi turistici e anche per tutelare i residenti nell'isola, ci auguriamo che il nuovo presidente abbia la sensibilità e la prontezza di intervenire sul costo dei biglietti aerei troppo cari per chi viaggia soprattutto nei periodi di vacanza e festivi. Con lo stato di insularità potremmo e dovremmo avere biglietti a prezzi sociali, come ad esempio avviene nella Regione Sardegna.

Occorre rendere la Sicilia attrattiva a capitali ed imprese, creando tutti quei presupposti di legalità e di rispetto delle regole affinché la nascita e i risultati di un'impresa dipendano dal valore e dal rischio dell'imprenditore e non dall'assistenza pubblica o peggio della malavita organizzata.

Infine, la credibilità di questo governo si vedrà su due temi fondamentali: la lotta senza se e senza ma all'abusivismo edilizio che deturpa principalmente le nostre coste e il risanamento della sanità da riformare con scelte coraggiose razionalizzando la spesa, al fine di ottenere il massimo dei vantaggi per gli ammalati costretti dalle lunghe liste d'attesa a ricorrere sempre più spesso alla sanità privata.

LA TELA DI PENELOPE DEL PORTO DI MARSALA

Finite le elezioni regionali che, come ogni competizione elettorale, prendono l'attenzione della politica e della collettività, ProgettiAmo Marsala ritorna a parlare della politica del territorio con la consapevolezza che qualsiasi azione o intervento su argomenti importanti potesse in quel contesto essere strumentalizzata ovvero che l'attenzione che, invece merita l'argomento, potesse essere distolta dal particolare momento.

Com'è noto, il precedente Sindaco di Marsala, On. Adamo, ha presentato un paio di mesi fa alla Procura, alla Corte dei Conti e alla Commissione antimafia un esposto perché si esaminassero eventuali comportamenti omissivi da parte di politici e funzionari del Comune di Marsala per sbloccare l'iter della messa in sicurezza del porto di Marsala, che ricordiamo è stato nel tempo un tormentone da parte dell'ex Sindaco e sostanzialmente ignorato, che ha suscitato assoluto disinteresse da tutte le parti politiche presenti in Consiglio addirittura, nell'ottica della discontinuità, come se le affermazioni dell'On. Adamo fossero frutto di sue fantasie.

Tutte tranne noi di Progettiamo Marsala che abbiamo usato un atteggiamento responsabile e attento.

Infatti, non essendo a conoscenza di alcuni passaggi verificatisi nella precedente consiliatura, non essendo rappresentati il quel consesso, abbiamo preso una posizione chiara sull'atto di approvazione della concessione, discusso a pochi mesi dalle elezioni amministrative, alla Società privata Myr, che dovrebbe realizzare il porto turistico.

Intanto siamo stati gli unici che abbiamo dato voce agli operatori della Piccola Pesca che hanno, anche adesso, il timore di serie ripercussioni negative per il proprio settore.

E' pur vero che molti operatori hanno siglato il protocollo d'intesa, relativamente agli spostamenti dei magazzini a terra dove attualmente svolgono la propria attività, altri hanno espresso in un Consiglio Comunale aperto proprio Il timore per la realizzazione dell'opera a causa di alcune incertezze sulla indispensabile messa in sicurezza del porto, argomento rimasto nebuloso e non chiarito.

In quel momento queste e altre motivazioni, come l'avvicinarsi di elezioni importanti che potevano trovare linfa elettorale nelle solite promesse, fecero prendere a ProgettiAmo Marsala la decisione di astenersi dal votare l'atto amministrativo che approvava l'iter che avrebbe dovuto portare alla realizzazione del porto privato.

Ricordiamo le faraoniche dichiarazioni dell'Amministrazione sul fatto che la realizzazione avrebbe cambiato il volto della città.

Sono passati oltre due anni da quel momento e ad oggi abbiamo l'ultima dichiarazione regalata agli organi di stampa che ci comunica che i lavori, dopo tanti annunci ed altrettanti rinvii, inizieranno ad Aprile del prossimo anno.

Guarda caso nell'Aprile 2018 saremo in pieno clima elettorale; sarà probabilmente una strana coincidenza ma lascia ovviamente qualche punto di domanda.

Ciò che ci rende perplessi è anche l'assoluto e assordante silenzio della politica sull'esposto presentato dall'On. Adamo, come se fosse carta straccia; noi riteniamo invece che vada approfondito e molto, mentre gli organi interessati faranno serenamente la loro strada nella ricerca di eventuali responsabilità.

La politica, Sindaco in testa, la Sua amministrazione, devono dare delle risposte.

Tutta la cittadinanza che ha creduto, forse in maniera un po' frettolosa, che Marsala potesse diventare la Porto Cervo del Sud attende che finalmente qualcuno parli e faccia chiarezza. Noi di ProgettiAmo Marsala all'epoca avevamo messo in guardia il Sindaco circa le responsabilità che si stava assumendo come garante, chiediamo adesso che dia alla città che amministra certezze sulla bontà dell'intera operazione.

Il Coordinamento di ProgettiAmo Marsala

ENOLOGI A CONFRONTO SU TESTO UNICO DEL VINO, GREEN ECONOMY E DOC SICILIA

Organizzato dall'Assoenologi Sicilia in collaborazione con CLS Informatica, il convegno tenutosi presso l'Istituto Abele Damiani di Marsala ha scandagliato la legge 238/2016 che disciplina la materia enologica dalla coltivazione della vigna alla distribuzione del vino

Si è svolto con successo il meeting "Nuove disposizioni legislative nel settore vitivinicolo: le novità del testo unico del vino", realizzato da Assoenologi Sicilia in collaborazione con CLS Informatica presso l'Istituto Abele Damiani di Marsala.

Tra i temi affrontati le novità del Testo Unico del Vino, la legge n. 238 del 12 dicembre 2016 che racchiude, in maniera organica, tutta la disciplina della coltivazione della vite, della produzione e del commercio del vino. Il testo, entrato in vigore il 12 gennaio scorso, è stato brillantemente illustrato dai funzionari dell'ICQRF di Palermo, dott. Umberto Pusateri ed enologo dott. Nicola Di Forti.

Al meeting sono intervenuti anche il dott. Massimo Marietta, responsabile Sviluppo Enologia – Sistemi Spa, e il dott. Vincenzo La Sala, Responsabile Sviluppo della CLS Informatica, che si sono soffermati sul ruolo del software gestionale aziendale nel contesto del nuovo quadro normativo.

Green economy, sostenibilità e sicurezza alimentare sono stati invece i temi affrontati da Santina Modafferi, Industry Manager Food & Beverage – Certiquality, che ha evidenziato quanto ciò sia diventato importante per il mercato e per il consumatore, le cui aspettative in merito sono sempre crescenti. Tra i tanti aspetti, è stato sottolineato anche il notevole impatto della viticoltura sulla risorsa idrica.

Maurizio Lunetta, Direttore del Consorzio Doc Sicilia, ha poi fatto il punto sulla situazione del sistema delle Doc in Sicilia evidenziando, da un lato, il calo della superficie vitivinicola - che dal 2000 ad oggi in Sicilia è diminuita del 28% - e dall'altro invece la crescita di alcune DO.

L'intervento della dott.ssa Francesca Salvia, dell'Irvo, è stato invece incentrato sulla certificazione delle Doc evidenziando anche, a beneficio dei presenti, i prossimi adempimenti in scadenza.

L'incontro è stato moderato da Antonio Rallo, Presidente del Consorzio Doc Sicilia, e ha visto la partecipazione dell'enologo Giacomo Manzo, Presidente di Assoenologi Sicilia, del dott. Giacomo Gagliano, Direttore dell'Icqrf di Palermo, Umberto Chiminazzo, Direttore Generale Certiquality, e Domenico Pocorobba, Dirigente dell'Isiss Abele Damiani.

"Siamo soddisfatti della notevole partecipazione di tecnici di settore – ha sottolineato l'enologo Manzo – E' stato un incontro proficuo. Ringrazio tutti i relatori per la professionalità, la competenza e la disponibilità dimostrata".

Soddisfazione per la buona riuscita dell'incontro è stata espressa anche da Giuseppe Canino, amministratore della CLS informatica di Marsala.

"Dopo avere approfondito a lungo, nei passati incontri, il tema della telematizzazione dei registri, - spiega Canino - abbiamo voluto dedicarci al nuovo Testo Unico del Vino che, considerata la recente entrata in vigore, ha suscitato grande interesse tra i tecnici presenti. Ci ripromettiamo dunque di tornare sull'argomento anche nei prossimi incontri. Allo stesso modo, vorremmo approfondire temi di grande attualità come quelli legati alla green economy per sensibilizzare le aziende su tali aspetti".

Antonella Genna

ATTENZIONE AI PATACCARI! DENUNCIATI VENDITORI DI FALSE PIETRE PREZIOSE

Tornano in azione, in città, i "pataccari" dediti alle classiche truffe dei "gioielli" da vendere a qualche incauto acquirente con la scusa di avere un improvviso bisogno di denaro liquido. L'ultimo a cascare nel tranello è stato "abbordato" in via Cavour. L'uomo è stato avvicinato da un ragazzo di circa 30/35 anni che, come racconta l'avvocato Fabio Pace, al quale poi si è rivolto il truffato, ha cominciato a raccontargli di essere un militare straniero (uno statunitense che viveva in Spagna). Poi, gli ha mostrato dei "brillanti", dicendogli di essere costretto a venderli perché gli servivano i soldi per tornare a casa. Subito dopo, si è avvicinato un altro soggetto che si è intromesso nella trattativa affermando di essere interessato all'acquisto di quei "brillanti", ma che prima li voleva far vedere a un orefice per farli valutare. Per questo, si allontanava per poi tornare in compagnia di un altro uomo che diceva di avere una gioielleria in via Roma e che alla vista dei gioielli finse grande stupore, dicendo che si trattava di beni di grande valore, valutandoli 15 mila euro. Affermò, quindi, di avere intenzione di acquistarli, aggiungendo, però, di aver bisogno di tempo per racimolare la somma necessaria. *Nel frattempo, il secondo soggetto convinceva la vittima della truffa della bontà dell'affare, mostrandogli 9 mila in contanti (tutti in banconote da 50 euro). A questo punto, il* malcapitato prelevava al bancomat 2 mila euro e li consegnava al venditore, che gli lasciava un anello con un "brillante", poi risultato ovviamente falso, e si dileguava insieme ai suoi "compari". Dell'accaduto, comunica l'avvocato Fabio Pace, è stata informata la Procura attraverso una denuncia-querela. Il legale riferisce anche le caratteristiche fisiche dei tre truffatori. Il ragazzo venditore è alto circa 1 metro e 70 centimetri, è magro, ha capelli castani corti lisci e occhi chiari. Il finto acquirente è sui 60 anni, altezza 1,65, capelli castani corti, occhi castani, robusto di corporatura, mentre quello che ha affermato di essere un orefice è sui 70 anni, altezza 1,75, capelli diradati brizzolati, corporatura robusta. "Tale comunicazione appare doverosa – dichiara l'avvocato Pace - non solo per mettere in guardia coloro che dovessero trovarsi in tale situazione, e laddove capiti a non esitare a chiamare le forze dell'ordine, ma anche per ribadire di non acquistare nulla senza che si sia assolutamente sicuri della provenienza delle cose e della legalità dell'intera operazione". Per fatti analoghi, lo scorso giugno, il giudice monocratico di Marsala Bruno Vivona ha condannato a 6 mesi di reclusione due palermitani: Rosario Fasone e Francesco Immesi.

Antonio Pizzo

I vini di Zerilli finiscono nella guida Bibenda 2018

Un'importante riconferma per l'azienda petrosilena Terre del Sole Zerilli che, per il secondo anno consecutivo, è entrata nella prestigiosa guida Bibenda, redatta annualmente dalla Fondazione Italiana Sommelier che recensisce i migliori vini italiani. Ma c'è di più. Quest'anno è infatti aumentato il numero dei vini inseriti in guida: ben 7. Ottime le recensioni ottenute dai nuovi arrivati tra cui il Syrah e lo Zibibbo, vini che l'azienda ha iniziato ad imbottigliare solo nell'ultimo anno. "Da evidenziare – si legge proprio nella guida – la buona performance di Nero D'Avola e Syrah che dimostrano tutta l'autenticità del vitigno". Ed ancora apprezzamenti per lo Zibibbo che "al suo primo ingresso in guida – si legge – rivela stile, carattere, solarità". "Siamo orgogliosi di questo risultato – commenta il titolare Leonardo Zerilli – La nostra è un'azienda che cura tutto nel minino dettaglio e punta alla qualità del prodotto producendo in regime biologico. Le buone performance ottenute da tutti i vini e, in particolare, dai prodotti che abbiamo recentemente aggiunto alla nostra gamma premiano il nostro impegno e l'attenzione al territorio".

IL MINIMO COME SPECCHIO DEL MASSIMO: SI VA SCINDENDO IL PD NAZIONALE, MA QUELLO MARSALESE NEMMENO SCHERZA

Se l'autocrazia renziana ha fatto sì che il Partito Democratico fallisse il suo progetto di transustaziare in Partito della Nazione, il sindaco-monocrate Alberto Di Girolamo, nel suo piccolo, rischia di spaccare il Pd locale: la Segretaria On. Antonella Milazzo prende le distanze dall'azione politica e amministrativa del Primo Cittadino

E' notizia di pochi giorni fa la nascita di "Liberi e Uguali", il nuovo partito a guida Grasso (attuale Presidente del Senato) che raccoglierà tutti i fuoriusciti del PD renzofono. M.D.P., S.I. e Possibile, dunque, hanno dato vita al "listone" che secondo i calcoli esoterici dei sondaggisti si attesterebbe al 7%.

Che la segreteria Renzi avrebbe sfondato il partito era cosa risaputa, specie se si prende in considerazione lo scissionismo endemico che affligge la sinistra italiana da tempo immemore. Il principio monocratico ben può informare i partiti padronali, organizzati – per citare Machiavelli – come il Regno di Persia (un capo, tanti sudditi), ma mal si concilia con forze politiche "corali", dove i vari funzionari coltivano la propria baronìa elettorale, salvo unirsi per processo aggregativo.

La politica, però, s'atteggia a frattale: figura geometrica caratterizzata dall'omotetia, cioè quella caratteristica per cui, ogni parte che compone il tutto, è esattamente come il *tutto*. Sicché, se l'atomo è fatto a immagine e somiglianza del sistema solare, così la politica nazionale si riflette in quella locale.

Facciamo un passo indietro. Mentre imperversavano le regionali, il Sindaco di Marsala – Alberto Di Girolamo – poco prima dell'apertura delle urne, provvedeva a nominare due assessori in giunta per riempire una vacatio che durava già da tempo. E tutto questo praticamente in regime di autocrazia, visto che – quanto consta – sembra tale decisione sia stata presa in totale autonomia.

Tale operazione – però - non è stata indolore, giacché ha destato, per così dire, le

ire della segreteria locale del PD guidata dall'On.le Antonella Milazzo. La quale s'è preoccupata di diramare una nota dal tenore assai severo di cui riportiamo alcuni stralci.

"*Ormai da parecchi mesi la Direzione comunale del PD ha chiesto all'Amministrazione maggiore condivisione delle scelte e maggiore informazione sulle attività e le iniziative portate avanti dalla stessa, oltre che un supplemento di attenzione per i rapporti consiliari* [...] *Nell'opinione pubblica sta montando un pericoloso clima di crescete sfiducia che è un grave campanello d'allarme ed erode il grande consenso riscosso dal Sindaco e dal Partito Democratico alle elezioni del 2015* [...] *Dal punto di vista politico, il Partito non è stato in alcun modo coinvolto nel completamento della Giunta e ciò ha generato incertezza e confusione* [...] *La Direzione non condivide il metodo adottato e ritiene i risultati complessivamente insoddisfacenti per l'immagine del PD e dell'Amministrazione.* [...] *Alla luce delle criticità rilevate, la Direzione si vede costretta ad assumere una posizione critica nei confronti dell'Amministrazione Comunale* [...]".

Il rimprovero, dunque, si muove su più fronti.

Innanzi tutto, contro l'autonomia sempre più crescente del Sindaco, che sempre più sembra assumere le forme di una secessione sia dal suo partito che dal Consiglio Comunale.

In secondo luogo, va a colpire un'azione amministrativa ormai quasi alla deriva, che se dovesse essere misurata col metro dell'opinione pubblica sarebbe necessario ricorrere ai numeri relativi.

Si preoccupa, dunque, il PD, e corre ai ripari con una nota che a questo punto sembra un po' strumentale, come chi urla "a fuoco a fuoco" dopo che della casa sono rimaste solo le macerie.

Potevano prendere, la direzione PD locale, posizione ben prima; può – adesso – provvedere con strumenti più incisivi. Del resto, le doglianze non sembrano nuove, ma si limitato a ripetere ciò di cui ogni giorno – anche sui social network – la cittadinanza tende a lagnarsi.

A questo punto che succederà? Una scissione anche all'interno del Partito Democratico marsalese?

UN MARSALESE AL COMANDO DELLA CASERMA "GARIBALDI" DI PALERMO

Il Colonnello Salvatore Vullo dirigerà il Centro Documentale che raccoglie i dati di tutti gli ex militari della Sicilia occidentale

Si è svolta venerdì 1° dicembre, all'interno dell'antico chiostro del quattrocentesco palazzo Sclafani, la cerimonia di cambio del direttore del Centro documentale di Palermo, ente dell'Esercito che custodisce, aggiorna, gestisce e rilascia la documentazione matricolare di tutti gli ex-militari della Sicilia occidentale e che fornisce informazioni per l'arruolamento nelle Forze armate.

Alla presenza del colonnello Claudio Dei, Vice Comandante del Comando Militare Esercito Sicilia, il colonnello Giorgio Capri ha ceduto il comando al collega Salvatore Vullo.

Il colonnello Capri lascia il Centro dopo 10 mesi di comando per raggiunti limiti d'età, concludendo così un brillante percorso nell'arma trasporti e materiali dell'esercito durante il quale ha ricoperto incarichi di prestigio sia in Italia che all'estero.

Il colonnello Vullo approda alla guida del centro a coronamento di una dinamica carriera da ufficiale nei bersaglieri conclusasi a Trapani, dove fino a pochi giorni prima ha ricoperto il delicato incarico di capo ufficio personale del 6° reggimento. Marsalese, laureato in giurisprudenza, sposato e padre di due figlie, l'ufficiale ha preso parte a diverse missioni fuori area – nei balcani, in particolare – ed ha ricoperto in patria numerosi incarichi di rilievo. "Nell'assumere il comando del Centro documentale di Palermo – ha affermato – assicuro sin d'ora tutto il mio impegno e ringrazio il mio predecessore per l'opera svolta e lo stile con cui ha operato alla guida di un ente che, depositario delle memorie storiche della Forza armata, rende alla cittadinanza un prezioso servizio pubblico".

Grande successo per il corso degli Odontoiatri A.N.D.I. alle Cantine Caruso & Minini

Sabato 25 novembre, presso i suggestivi locali delle Cantine Caruso & Minini, si è svolto il corso di aggiornamento "Attualità nel trattamento endodontico e nella ricostruzione post-endodontica", al quale hanno assistito circa 50 odontoiatri soci dell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani.

Il corso, organizzato dalla Sezione Provinciale ANDI, nell'ambito del rapporto di collaborazione portato avanti tra l'Associazione Nazionale Dentisti Italiani ed il gruppo di professionisti di Style Italiano, ha visto come relatore il dott. Pio Bertani, noto endodontista parmense, Past-President della Società Italiana di Endodonzia. Ad introdurre l'illustre relatore sono stati il Presidente ANDI Trapani dott. Giuseppe Cerami, il Vice-Segretario Culturale Nazionale ANDI dott. Giovanni Cangemi, coordinatore nazionale del progetto Style Italiano – ANDI ed il dott. Stefano Caruso, nelle vesti di padrone di casa.

Il dott. Bertani nel corso della sua relazione, seguendo la filosofia propria di Style Italiano *Fattibile – Insegnabile – Riproducibile*, ha presentato le nuove tecniche e tecnologie che gli odontoiatri hanno a loro disposizione per rendere i trattamenti endodontici sempre più predicibili, partendo da un'attenta diagnosi, da un corretto isolamento del campo, da una corretta apertura della camera pulpare, da un'efficace strumentazione e detersione dello spazio endodontico, continuando con un'otturazione tridimensionale del sistema canalare con guttaperca termoplasticizzata e terminando con un restauro post-endodontico che miri a conservare il più possibile l'integrità strutturale e funzionale dell'elemento dentario. Dopo il break il relatore ha poi eseguito delle dimostrazioni live su modelli relativamente alla sagomatura meccanica del sistema canalare e all'otturazione canalare in guttaperca calda.

Particolarmente apprezzato durante il break, che prevedeva un piccolo aperitivo con degustazione di vini delle Cantine che hanno ospitato l'evento, l'intervento del dott. Stefano Caruso, che guidando un tour della sua azienda, ha illustrato con orgoglio ed un contagioso entusiasmo le varie fasi di lavorazione del vino prodotto dalla Caruso & Minini, che seguono rigorosissimi protocolli qualitativi.

Soddisfatto al termine del corso si è dichiarato il Presidente dell'ANDI Trapani, dott. Giuseppe Cerami, il quale ha voluto sottolineare come si possano coniugare le esigenze di aggiornamento professionale con la conoscenza di un'eccellenza economica e produttiva del territorio, andando a delocalizzare gli eventi formativi all'interno di aziende, come la Caruso & Minini, aperte e attente alle esigenze culturali dei liberi professionisti.

Piscina comunale al via il nuovo anno 2017-2018

Grande sinergia e tante iniziative per questo nuovo anno alla Piscina Comunale di Marsala

Dopo un primo anno di avvio in cui è stato necessario attivare le giuste dinamiche e le strategie migliori la nostra Piscina ha preparato al meglio il nuovo anno.

Grande sinergia tra la Blu Water e la Asd Marsala Nuoto per cui è stato possibile far nascere una bella squadra di agonisti che già da quest'anno parteciperà al campionato FIN portando i colori e gli atleti della nostra città.

Tante iniziative importanti che stanno dando alla nostra piscina finalmente il ruolo che merita **come polo importante per le attività sportive della città di Marsala.**

Un potenziamento delle attività di fitness in acqua, Aquagym, Hydrobike, Acqua-Fit, Acqua jump con istruttori qualificati.

L'avvio dell'Aquaticità Neonatale grazie anche ad una apposita vasca con l'adeguata temperatura dell'acqua.

Una scuola nuoto di grande qualità che è e rimane il fulcro di ogni piscina e che fornisce un servizio importante nella formazione e nella cultura acquatica alla nostra città.

E un primo vivaio di piccoli pallanuotisti.

Il Presidente della Asd Marsala Nuoto, Giampiero Pipitone, dichiara: "Finalmente troviamo nella nostra piscina i servizi che attendevamo da tempo, i responsabili della Blu Water stanno dimostrando professionalità ed interesse investendo tempo e risorse per rendere la nostra Piscina un eccellenza.

A testimoniare la sinergia attivata tra la Blu Water e la Marsala Nuoto **l'organizzazione di un Corso Monotematico sull'Ambientamento** per la formazione degli istruttori, dove sono stato invitato ad intervenire per arricchire e migliorare la qualità dei servizi.

Per quanto riguarda l'attività agonistica un ringraziamento particolare va alla Biotrading srl che sta supportando la Asd Marsala Nuoto che da quest'anno per la prima volta parteciperà al Campionato FIN con i colori della città di Marsala e che quindi dovrà affrontare molti più impegni. Grazie comunque alla sensibilità e alla collaborazione delle forze in campo e speriamo in ottimi risultati".

IL DEGRADO DI PIAZZA MARCONI. ASSESSORE ACCARDI: "INTERVERREMO. E PRESTO RICOSTRUIREMO LA PORTICELLA"

Non hanno avuto lunga vita i bei prati di piazza Marconi, la cui risistemazione (spesa: 280 mila euro) fu inaugurata dal sindaco Renzo Carini nel maggio 2012. Con quei lavori, la popolare "Porticella" era diventata uno dei luoghi più belli del centro. "Persino i novelli sposi – ricorda uno degli abitanti della piazza, la più grande della città – venivano a farsi le foto prima di andare in sala con gli invitati. Adesso, invece, il degrado e l'abbandono più assoluto". I prati, infatti, adesso, sono ridotti a distesa di erbacce. E il verde, inoltre, è costellato da cartacce, bottiglie di birra vuote e altro genere di rifiuti. E a frequentare il luogo sono soprattutto persone con cani al guinzaglio. E talvolta gli "amici a quattro zampe" sui "prati" vi fanno i loro bisogni. "Vorrei richiamare l'attenzione sullo stato in cui versano i giardini di piazza Marconi – dice Andrea L. - che si stanno riducendo ad un luogo sempre più deserto dove sporcizia, incuria e brutte facce la fanno da padroni fino all'area, ridotta ancora peggio, dove c'è una palestra abbandonata. Chi attraversa la piazza lo fa solo per abbreviare la strada, ma a passo veloce e senza guardarsi intorno, quelli che dovrebbero essere dei prati sono soltanto una distesa di erbacce, bottiglie, cartacce ed escrementi, i bidoni per la spazzatura sono sempre strapieni e consumati dalla ruggine, la fontana è quasi sempre con poca acqua, le piante non sono curate se non saltuariamente, gli spazi sono popolati da fastidiose zanzare e insetti vari. E non parliamo, poi, della pietosa condizione del manto stradale, letteralmente sollevato e deformato dalle radici dei pini". Quest'ultimo problema riguarda soprattutto il tratto di via Struppa, a doppia corsia, che attraversa la piazza, che "è sempre stata e lo è ancora – continua Andrea L. - uno dei cuori pulsanti della città e che potrebbe essere salvata trasformandola in un piccolo parco dove potersi sedere a rilassarsi, sostare per una lettura, incontrare degli amici, trascorrere del tempo senza insidie o timori". Lo stesso cittadino aggiunge che sono, comunque, molti marsalesi a fare "la loro sporca parte, non avendo il benché minimo rispetto della cosa pubblica, ma è anche vero che chi trova un ambiente pulito e organizzato ci pensa due volte prima di sporcarlo e chi trova un ambiente frequentato da tanta bella gente cambia aria per i suoi loschi traffici". Sarebbe bello, continua, che la piazza fosse "recuperata alla pubblica fruizione e valorizzata così come è stato per il lungomare, oggi méta di famiglie con bambini, di sportivi, di ragazzi e turisti". Propone, quindi, la concessione a del suolo pubblico a privati per la realizzazione di chioschi con tavoli (i gestori si occuperebbero della pulizia) e l'installazione di giochi per bambini. "Interverremo – promette l'assessore ai Lavori pubblici Salvatore Accardi – anche l'amministrazione comunale è consapevole che questa piazza merita di essere valorizzata. Sarà riqualificata a breve termine. Ci stiamo lavorando. E in quest'ottica, molto presto tornerà al suo posto l'antica 'Porticella'. Invece, per i tratti di strada dissestati a causa delle radici degli alberi sono previsti dei lavori di risistemazione del manto d'asfalto le cui gare d'appalto saranno espletate prima della fine di dicembre. Certo, in questi casi, è necessario tagliare gli alberi che danneggiano il manto stradale e ciò comporta spesso anche le proteste delle associazioni ambientaliste. Anche noi, però, in linea di principio, siamo contrari a tagliare gli alberi. Se le facciamo è perché è necessario. In ogni caso, come abbiamo fatto ad esempio nei pressi del vecchio Pronto soccorso, impianteremo nuovi alberi".

A.P.

DUPLICE OMICIDIO DEI TUNISINI RAFIK EL MABROUK E ALÌ ESSID: IN APPELLO IL CASO SI RIAPRE

Si riapre, in appello, il caso del duplice omicidio dei tunisini Rafik El Mabrouk e Alì Essid, di 31 e 34 anni, uccisi con due colpi di fucile, la notte del 3 giugno 2015, in contrada Samperi, di fronte l'ex distilleria Concasio. Le due vittime, i cui corpi caddero a terra in uno spiazzo trasformato in discarica abusiva, viaggiavano su un ciclomotore. Per il duplice delitto, il 16 settembre 2016, il gup di Marsala Francesco Parrinello, con rito abbreviato, ha inflitto venti anni di carcere ciascuno (il pm Anna Sessa aveva invocato l'ergastolo) ai cugini marsalesi Pietro e Domenico Centonze, di 48 e 42 anni. Adesso, però, uno degli avvocati difensori, Luigi Pipitone, ha chiesto e ottenuto dalla prima sezione della Corte d'Assise d'appello di Palermo (presidente Angelo Pellino) la riapertura dell'istruzione dibattimentale per l'assunzione di nuove prove, scoperte dal legale dopo la sentenza di primo grado. Negli ultimi mesi, infatti, l'avvocato Pipitone, studiando attentamente gli atti di un altro procedimento penale (operazione antimafia "Visir") in cui assiste alcuni indagati, ha scoperto, nell'ambito di una complessa attività di indagine svolta dal Ros dei carabinieri, alcune "attività tecniche" (videoriprese e intercettazioni telefoniche), effettuate "in periodi, in luoghi e nei confronti di soggetti, strettamente connessi con i fatti oggetto del procedimento in cui sono stati condannati i cugini Centonze". Videoriprese e intercettazioni che a giudizio del legale sono idonee "ad inficiare la ricostruzione accusatoria recepita nella sentenza di primo grado", in quanto "evidenziano l'esistenza di emergenze fattuali di straordinaria valenza dimostrativa a discolpa degli imputati". E dopo avere spiegato ciò ai magistrati della Corte d'Assise d'appello, l'avvocato Pipitone ha prodotto le nuove prove: un dvd con le videoriprese e le intercettazioni relative alla notte del 3 giugno 2015, nonché le consulenze tecniche di parte, chiedendo di ascoltare gli esperti che le hanno redatte, tra i quali anche l'ex generale del Ris dei carabinieri di Parma Luciano Garofano. E ieri, i giudici hanno deciso che Garofano verrà ascoltato nell'udienza del 14 dicembre. E con lui anche altri due consulenti della difesa: Pietro Indorato, esperto in traffico telefonico, e Luigi Simonetto. Come proprio consulente, invece, il procuratore Rosa Valenti ha nominato il luogotenente dei carabinieri Alberto Furia, che svolse indagini sul duplice omicidio. Lo scorso 9 novembre, in aula, l'avvocato Pipitone, con un videoproiettore, aveva mostrato ai giudici le immagini registrate dagli investigatori nell'ambito dell'indagine "Visir" che dimostrerebbero che ad uccidere i tunisini Rafik El Mabrouk e Alì Essid non sarebbero stati Pietro e Domenico Centonze. Ieri, dopo la decisione della Corte, il legale marsalese ha espresso "soddisfazione per questo primo riconoscimento positivo sul lavoro svolto dalla difesa al fine di dimostrare l'estraneità ai fatti dei due imputati". Del collegio difensivo fanno parte anche gli avvocati Diego Tranchida, Raffaele Bonsignore e il fiorentino Luca Cianferoni. Anche loro hanno avanzato richieste che sono state accolte dalla Corte. I cugini Centonze (cugini, a loro volta, del capomafia ergastolano Natale Bonafede) furono arrestati dai carabinieri dopo circa un mese di indagine. Anche se Pietro Centonze fu rimesso in libertà pochi giorni dopo. Fu, però, nuovamente arrestato subito dopo la sentenza del gup Parrinello. I carabinieri lo bloccarono al bar di fronte il Tribunale marsalese, dove si era recato con il suo legale, l'avvocato Tranchida, per sorbire un caffè.

Antonio Pizzo

CANTINA "SAN FRANCESCO": ASSOLTI PRESIDENTE ED EX PRESIDENTE

"Il fatto non sussiste". Con questa formula, il giudice Lorenzo Chiaramonte ha assolto dall'accusa di appropriazione indebita i marsalesi Silvia Luisa Montalto, di 51 anni, e Biagio Valenti, di 59, rispettivamente ex e attuale presidente della Cantina sociale "San Francesco". A difenderli sono stati gli avvocati Arianna Rallo e Giovanni Galfano. Quest'ultimo, legale di Valenti, dopo la sentenza, ha dichiarato: "Non è stata accertata la distrazione di un solo euro". Per i due imputati, il pm aveva chiesto la condanna a un anno e 8 mesi di reclusione (pena sospesa). In Tribunale, presidente ed ex presidente della Cantina "San Francesco" erano stati chiamati a difendersi per la "scomparsa" dal bilancio 2012, secondo l'accusa, di un milione e 680 mila euro. Questa, infatti, era la cifra contestata dalla Procura. L'indagine della Guardia di finanza era stata avviata a seguito di un esposto/denuncia presentato nel 2014 da 102 soci, che, stanchi di attendere il pagamento, più volte reclamato, dell'ultima quota delle spettanze per le uve ammassate nella vendemmia 2012, si sono rivolti a un legale, avviando l'iter poi sfociato nella denuncia e nelle costituzioni di parte civile, ben 73. Tra queste, anche l'ex consigliere comunale comunista e docente universitario di Sociologia della Letteratura Vito Titone. E marsalesi sono la maggior parte dei viticoltori soci (in totale, circa un migliaio) della cantina, realizzata al confine tra i territori di Marsala e Mazara e adesso in fase di acquisizione da parte delle Cantine Ermes di Santa Ninfa. La contestazione più rilevante era mossa alla Montalto, presidente dal 30 gennaio 2007 al 7 agosto 2014. A lei si contestava, infatti, un'appropriazione di un milione e 321 mila euro. A Valenti, invece, si contestavano 359 mila euro. Denaro che secondo gli autori dell'esposto doveva essere distribuito ai soci viticoltori per l'ammasso delle uve della vendemmia 2012. Ma quei soldi i proprietari dei vigneti non l'hanno mai visto. Nell'esposto si affermava che "dopo un anticipo di 25 euro (al quintale, ndr) percepito con notevole ritardo rispetto alle altre cantine del trapanese, il bilancio 2012 si chiude approvato nel dicembre 2013 a 40 euro al quintale per l'uva come e a 42 euro per le uve speciali". Nel dicembre 2013, vengono erogati altri 10 euro al quintale, ma non gli altri 10 promessi (poi ridotti a 8). E l'ultimo pagamento sarebbe "frutto dei proventi del vino (annata 2013) venduto alla Cantina Europa" e "dunque non attingendo ai fondi del bilancio 2012". Alla Montalto, i soci hanno contestato anche l'acquisto di una catena di imbottigliamento per 800 mila euro. Una cifra che reputano eccessiva. Ma questo non era materia processuale. Solo una scelta aziendale non condivisa. Nella sua arringa, l'avvocato Arianna Rallo aveva affermato: "Nel corso delle indagini non sono emersi indizi di colpevolezza. Lo stesso Ctu della Procura esclude canalizzazioni di denaro". E ha respinto le accuse anche l'attuale presidente, il cui difensore, Giovanni Galfano, ha evidenziato che "dagli stessi atti del fascicolo d'indagine si comprende che nessuna appropriazione di somme è stata posta in essere da Valenti". Anche per questo è stato chiesto il rito abbreviato. Oltre che per risparmiare ai due imputati le sofferenze di un lungo processo. "A Valenti – afferma l'avvocato Galfano – si deve, anzi, riconoscere il merito di avere salvato la Cantina San Francesco, ormai prossima al fallimento (circa 6 milioni i debiti accumulati nelle precedenti gestioni, ndr), grazie a una serie di transazioni con i creditori, banche e fornitori, e alla fusione con le Cantine Ermes, le cui liquidità hanno permesso di saldare molti debiti". E nella maggior parte dei casi, i creditori si sono accontentati di cifre di gran lunga inferiori a quelle dovute. In caso di fallimento della cantina, infatti, rischiavano di non incassare nulla. A condurre in porto queste transazioni è stato l'avvocato Giovanni Galfano.

A.P.

L'intramontabile fascino di Carla Fracci per il nuovo Floramundi di Donnafugata

La danzatrice racconta la sua vita presentando il suo libro "Passo dopo passo" con la partecipazione straordinaria del regista Beppe Menegatti, Amilcar Moret Gonzalez e la DJB Junior Ballet Company

Carla Fracci con Gabriella, Antonio e Josè Rallo

Un doppio appuntamento a Marsala per la prima ballerina della Scala più nota al grande pubblico, icona della danza internazionale, interprete di centinaia di ruoli sui palcoscenici più importanti del mondo.

Espressione della danza nella sua forma più elegante e appassionata, Carla Fracci è arrivata a Marsala su invito del Centro Danza Tersicore per raccontare al grande pubblico la propria vita e la carriera, tutto raccolto nell'autobiografia "Passo dopo passo" edita da Mondadori.

Con l'occasione Carla Fracci ha anche presenziato al battesimo dell'ultimo vino nato alle Cantine Donnafugata: il Floramundi, frutto di un progetto che propone l'eccellenza del vino siciliano, da Contessa Entellina a Pantelleria, dall'Etna a Vittoria.

Alle Cantine Donnafugata si è infatti svolta un'anteprima durante la quale la Fracci è stata intervistata dalla padrona di casa Josè Rallo mentre un secondo incontro, rivolto al grande pubblico, si è tenuto al Teatro Impero domenica 3 dicembre.

"Di Carla Fracci ammiro la donna tenace, l'artista perfetta e l'eleganza con cui ha danzato nel mondo. – ha detto Josè Rallo – Le siamo davvero grati per avere accettato l'invito ad essere la madrina del nostro Floramundi, un Cerasuolo di Vittoria dall'anima floreale. La danza incontra il vino evocando bellezza e armonia".

Il giorno successivo, sul palcoscenico del teatro Impero, davanti ad un numeroso pubblico di adulti e piccoli curiosi, Carla Fracci è stata ancora una volta protagonista di un coinvolgente racconto a due, in compagnia del marito, il registra teatrale Beppe Menegatti, che ha permesso di ripercorre le tappe di tutta la sua brillante carriera.

L'incontro è nato dall'iniziativa del Centro Danza Tersicore, diretto da Elisa Ilari, con il sostegno delle Cantine Donnafugata.

Ad aprire la serata proprio le giovani ballerine del Centro Danza Tersicore che quest'anno festeggia i 20 anni di attività. Le ragazze si sono esibite in un bellissimo omaggio alla Fracci e lei, leggiadra ed elegante, ha esordito proprio con un augurio rivolto a loro e un ringraziamento a tutti i genitori che si impegnano per permettere ai figli di studiare danza.

E' poi iniziato il racconto, Dalle selezioni per entrare alla scuola di danza della Scala alla prima lezione, da Giselle a Giulietta, Medea, Swanilda e gli infiniti altri ruoli interpretati, dal matrimonio alla nascita del figlio e del nipote, Carla Fracci ha raccontato, in una dimensione quasi intima, gli esordi, aneddoti, partner e ruoli, gli incontri che hanno segnato la sua vita e i personaggi che ne hanno fatto parte sottolineando la necessità di studiare e lavorare con dedizione e sacrificio per ottenere qualsiasi risultato.

Un turbine di ricordi che ha avuto come filo conduttore solo la passione per la danza e le voglia di raccontare, in perfetta sintonia, della Fracci e del marito.

Carla Fracci si è dolcemente lasciata andare ai momenti emotivamente e simbolicamente più ricchi, condividendo con un teatro pieno, le gioie e le spine di una lunga e brillante carriera, i viaggi in giro per il mondo, il duro lavoro sul fisico, l'ansia e l'emozione di ogni volta che si va in scena.

Tante le immagini e i video che hanno accompagnato il racconto, intervallato anche dalle coreografie messe in scena in onore della Fracci dalla DJB Junior Ballet Company e dal ballerino Amilcar Moret Gonzalez.

Emozionante e delicato anche il momento in cui Carla Fracci si è avvicinata alla sbarra, dove si sono esibite due ballerine del Centro Danza Tersicore. La Fracci ha elargito loro consigli e complimenti sottolineando il ritorno di ogni volta, di ogni esercizio, a quella "prima posizione" da cui si comincia. Unica nota amara di tutto il racconto della Fracci, è stata una riflessione sul presente, sulle fondazioni che chiudono e i tanti talenti costretti ad andare lontano.

Elogi sono stati espressi dalla Fracci anche nei confronti del Centro Danza Tersicore e della sua direttrice Elisa Ilari per avere trasmesso negli ultimi venti anni la passione per la danza a tanti giovani.

Antonella Genna

Le interviste

Elisa Ilari: "E' stato un grande onore ospitare Carla Fracci nel ventesimo anniversario del Centro danza Tersicore"

Carla Fracci: "A Marsala ho trovato l'amicizia e l'ammirazione di un'intera città"

Domenica 3 Dicembre alle ore 18:30 le tavole del Teatro Impero di Marsala hanno ospitato Carla Fracci, la più grande danzatrice italiana di tutti i tempi.

Vogliamo chiedere a Elisa Ilari direttrice del Centro Danza Tersicore di Marsala, una delle realtà più significative nel panorama culturale della provincia, come si è arrivati a portare nella nostra città una personalità di tale spessore internazionale?

"E' stato per caso, mi trovavo ad un concorso internazionale di danza dove avevo portato le mie allieve e la signora Fracci era appunto la madrina d'eccezione dell'evento; qui grazie ad un caro amico comune, abbiamo avuto l'onore di conoscere la Signora e da lì iniziare a ragionare col suo manager di una possibile presenza della Signora Fracci a Marsala e adesso, dopo diversi mesi di lavoro, eccoci qui accanto alla più grande ballerina di tutti i tempi e debbo dire che per me è un grande onore ed una grande emozione nel ventesimo anniversario del Centro danza Tersicore ospitare la signora Fracci"

Elisa Ilari con Carla Fracci

Signora Fracci, lei ha evocato i momenti più esaltanti della sua carriera, accanto ai più grandi nomi del balletto mondiale: Erik Bruhn, Rudolf Nureyev, Michail Baryshnikov ecc, ecc, con incursioni che toccano l'intimità della sua vita personale. Cosa augura alle tante bimbe del Centro danza Tersicore che l'hanno accompagnata sul palco?

"Auguro alle ragazze di realizzare il loro sogno nella danza così come ha fatto Elisa, questa bella signora che ha realizzato il suo. Elisa ha iniziato, ormai più di venti anni fa con una sola bambina ed ora dirige una scuola che ho trovato di grande qualità."

E' un momento molto difficile per la danza in Italia. Molti dei corpi di ballo più famosi di questo paese stanno chiudendo. Cosa si può fare?

"Io penso che il problema sia complesso, politicamente e culturalmente. questo è il motivo per cui ho accettato questo invito, per dare un sostegno, dare la speranza, sostenere la cultura della danza che può ripartire solo dal basso, dai piccoli centri dove si educano le nuove generazioni alla bellezza e all'eleganza che solo la danza può comunicare."

E' stato presente con lei sul palco anche il famoso ballerino Amilcar Moret Gonzalez e la DJB Junior Ballet Company...

"Amilcar è figlio d'arte. E' infatti il figlio di una mia cara amica e collega che danzando ha interpretato visivamente dei quadri coreografici ispirati alla mia carriera facendoci rivivere quella magia e quella poesia propria della danza ."

Signora Ilari credo che anche per le sue allieve sia stato molto emozionate incontrare un mito assoluto della danza qual è Carla Fracci...

"Più volte sono stati ospiti del Centro Danza Tersicore maestri di fama internazionale, sia per degli stages di danza classica o contemporanea che per tenere delle lezioni e dei corsi di perfezionamento, ho sempre cercato per le mie allieve delle occasioni di crescita e confronto che possano anche trasformare la loro passione per la danza in qualcosa di più per il loro futuro e i risultati ottenuti in questi venti anni di lavoro ci riempiono di orgoglio.

Credo fermamente che anche questa sera sia stato un momento di grande crescita ed emozione. Come si può facilmente comprendere per le nostre allieve è un sogno che si realizza, alcune erano cosi emozionate che avevano le lacrime"

Signora Fracci come si è trovata a Marsala?

"A Marsala ho trovato l'amicizia e l'ammirazione di un'intera città spero di tornare presto."

Morto un Riina, se ne fa un altro

Totò 'u curto non contava più nulla. Adesso il rebus da risolvere è la sua successione

di Alberto Di Pisa - *già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala*

Totò Riina è morto alle 3,37 del 17 novembre nel reparto detenuti dell'Ospedale di Parma. Stava scontando, in regime di 41 bis, 26 condanne all'ergastolo per centinaia di omicidi e per le stragi, a partire da quella di viale Lazio fino a quelle del "92" in cui persero la vita Falcone e Borsellino e a quelle del 93 di Firenze Milano e Roma. Malgrado le pessime condizioni di salute in cui versava e il regime del 41 bis, secondo gli inquirenti, **era ancora considerato il capo di Cosa Nostra**. Opinione questa, a mio avviso, non rispondente alla realtà in quanto non tiene conto dei mutamenti verificatisi all'interno di Cosa Nostra dall'arresto del boss mafioso, avvenuto nel gennaio del 1993, ad oggi in cui la mafia non è più certamente quella che abbiamo imparato a conoscere in occasione del maxiprocesso o quella raccontataci da Buscetta e dagli altri collaboratori di giustizia.

Michele Greco

E' nota la capacità della organizzazione mafiosa di mutare continuamente volto e strategie e di adeguarsi alla situazione politica del momento al fine di dialogare con la politica e con i poteri in un determinato momento storico dominanti, non ultimo il potere economico e finanziario, poteri che negli ultimi 30 anni sono certamente mutati. E ciò senza dire che la organizzazione mafiosa, come ci hanno dimostrato le numerose indagini degli ultimi anni, non ha più la struttura verticistica che la caratterizzava ai tempi in cui Riina era il capo assoluto ma, pur continuando a controllare il territorio e a gestire i traffici illeciti come il business degli stupefacenti, i rifiuti ed altro, si presenta oggi caratterizzata dalla presenza di gruppi distinti talvolta in contrapposizione tra loro e che, a secondo delle situazioni contingenti, stringono alleanze con altre organizzazioni criminali quali la n'drangheta o la camorra. A riprova di ciò basta considerare che dal gennaio1993, data dell'arresto di Riina, la Commissione e cioè il vertice della organizzazione, non si è più riunita. La figura di Riina mi ricorda quella di Luciano Leggio, condannato all'ergastolo che, malgrado i suoi atteggiamenti da capo, ostentati durante la celebrazione del dibattimento del maxiprocesso, in realtà, a dire degli stessi affiliati in stato di libertà, non contava più nulla in seno alla organizzazione criminale.

"La Mafia non è più certamente quella abbiamo imparato a conoscere in occasione del maxiprocesso o quella raccontataci da Buscetta e dagli altri collaboratori di giustizia"

Non vi è dubbio comunque che fino al 1993 Riina è stato il protagonista più importante delle vicende criminali che, dopo la presa di potere dei corleonesi, hanno insanguinato il nostro Paese e che con la morte ha portato nella tomba i segreti di cui era depositario, dagli omicidi eccellenti, alle stragi, ai rapporti con il mondo della politica, della finanza o con altre entità. Certo era illusorio pensare che Riina potesse, ad un certo momento, raccontare agli inquirenti chi fossero i mandanti esterni che si celavano dietro le stragi del 1992 o dietro gli attentati di Roma, Milano o Firenze o ancora che svelasse gli accordi e le trattative intervenute in quegli anni tra Cosa Nostra ed apparati dello Stato, in una convergenza di interessi tra tale organizzazione e istituzioni deviate. Se Riina avesse deciso di collaborare ci si sarebbe trovati in presenza di un vero e proprio miracolo, ma così come **Michele Greco, Bernardo Provenzano** ed altri boss mafiosi al vertice della organizzazione criminale, ha taciuto fino alla morte, preferendo scontare il carcere duro pur di non apparire un "infame" e ciò secondo la tradizionale logica mafiosa dei vecchi capi di Cosa Nostra, caratterizzata dall'omertà.

Ma per intuire come Riina fosse depositario di scottanti segreti, bisogna riandare alle vicende del suo arresto e ai misteri che ancora permangono sul covo dove per tanti anni, all'interno di un ricco condominio, trascorse, insieme alla famiglia, la latitanza e in particolare considerare come, ancora oggi**, rimanga inviolato il segreto sui documenti che si trovavano nel covo e su chi fossero coloro che tale rifugio frequentavano per incontrarsi con il padrino.** Non vi è dubbio, infatti, come a distanza di 24 anni dalla cattura, la ritardata perquisizione della casa dove trascorreva la latitanza, avvenuta 18 giorni dopo l'arresto, costituisca uno dei tanti buchi neri della storia della nostra Repubblica che, io credo, ha condizionato lo scenario dei sospetti siciliani e non solo.

La prima domanda che viene da porre è quella del perché di un tale ritardo nella perquisizione della casa di via Bernini 54 e quale segreto potè nascondere tale circostanza. La risposta la diede un investigatore dell'antimafia, che mantenendo l'anonimato, dichiarò a cinque anni dell'arresto di Riina: "Il segreto forse nasconde una delle condizioni del patto imposto dall'ala contrattualista della mafia allo Stato, in cambio della consegna del cervello dell'ala stragista, cioè Totò Riina. Un tempo sufficiente a trasferire a Corleone la sua famiglia dopo ventitrè anni di clandestinità. Un tempo necessario a ripulire la villa cominciando dalle carte".

Quando l'investigatore parla di ala contrattualista della mafia intende riferirsi quasi certamente a Bernardo Provenzano e ad una decisione presa da una parte di Cosa Nostra di dissociarsi dal sanguinario disegno stragista di Riina che aveva comportato una notevole repressione da parte dello Stato con conseguente ostacolo alla gestione degli interessi illeciti dell'organizzazione. Aggiungeva ancora l'anonimo investigatore: "Un patto è un patto. E se la posta in gioco si chiama Riina è persino possibile immaginare che chi ne trattò la cattura abbia accettato di non varcare il cancello di quel condominio. Di non perquisire la villa. Di permettere a Cosa Nostra di renderla una scatola vuota, inutile, superflua".

L'arresto di Riina avviene esattamente alle 8,28 del **15 gennaio 1993 e a quell'ora nella villa vi era ancora la moglie e tutta la documentazione ivi conservata dal capo mafia.** Disse in proposito un altro investigatore dell'antimafia: "**Qualunque cosa ci fosse stata nella villa di Riina, carte, fotografie, registrazioni, alle nove di quella mattina stava ancora al suo posto.** All'esterno erano appostati i carabinieri, una telecamera funzionava, tutto era sotto controllo. Oggi, cinque anni dopo, se le dicessi che invece **è finita peggio che con le lettere di Moro sparite dal covo delle BR di via Montenevoso?** Che c'è in circolazione una bomba a tempo dal potenziale devastante ?. Che sono stati sottratti alla magistratura dieci e forse vent'anni di informazioni e lavoro investigativo sulla mafia? Che magari questo materiale sparito adesso funziona da assicurazione sulla vita del nuovo capo di Cosa Nostra o da strumento di infiniti ricatti nella mani di qualche entità deviata che assume di avere fatto pulizia nella villa in nome della ragion di Stato? Se le dicessi che ritengo possibile tutto questo ci crederebbe? O mi consiglierebbe un ciclo di sedute dall'analista?"

Bernardo Provenzano

Ma le stranezze non vengono meno se si considera **ciò che accade nell'arco di tempo compreso tra le 8,28 e le 19,30 di quel 15 gennaio 1993**, giorno, come si è detto, in cui Riina venne arrestato. Una prima stranezza **è il depistaggio che viene effettuato nei confronti dei giornalisti che vengono indirizzati verso un fondo agricolo e non verso via Bernini dove era la abitazione di Riina**. Poi, mentre i magistrati della Procura si accingevano a recarsi in via Bernini, vengono fermati rappresentandosi dal ROS che era meglio attendere nella eventualità che qualcuno si recasse in tale via per incontrare Riina ed essere così identificato. Ma, in contraddizione con questa motivazione, **alle 16 la telecamera che era piazzata di fronte il complesso di via Bernini, viene spenta**. Alle 19,30 Ninetta Bagarella, insieme ai figli, lascia la casa di via Bernini per fare ritorno a Corleone. Fino a quel momento nessuno, riferisce un terzo investigatore, aveva ancora toccato le carte e nessuno sa se esistono e cosa contengano. Naturalmente non è da escludere che dei documenti, magari quelli più scottanti siano stati prelevati dalla moglie di Riina all'atto di abbandonare la casa di via Bernini.

"Il segreto forse nasconde una delle condizioni del patto imposto dall'ala contrattualista della mafia allo Stato, in cambio della consegna del cervello dell'ala stragista: cioè Totò Riina"

Ma quattro ore dopo l'arresto del boss corleonese si verifica un fatto eclatante: il capitano del ROS, Giuseppe De Donno, davanti ai giornalisti di mezzo mondo afferma: "**Quando si saprà chi ha incontrato Riina in questi anni, ci saranno persone che per la vergogna dovranno andare via da Palermo con la coda tra le gambe**", Evidentemente si tratta di personaggi che, attraverso i servizi di osservazione e le telecamere piazzate di fronte l'ingresso del complesso di via Bernini, furono viste dai carabinieri fare ingresso nel complesso per incontrare, verosimilmente, il capo mafia e non poteva che trattarsi di esponenti delle istituzioni a vario livello. Le immagini di tutti coloro che dalla fine del mese di settembre fino alle 8 del 15 gennaio si presume abbiano incontrato Riina nella casa all'interno del residence, risultano fissate in centinaia di filmati, sia facce note che sconosciute. Non può esservi altra spiegazione dato che **a mezzogiorno di quel 15 dicembre, allorquando il capitano De Donno fa la dichiarazione esplosiva, Riina non ha aperto bocca e la moglie si trovava ancora in casa ed era ancora in funzione la telecamera piazzata dai carabinieri del ROS.**

I nomi di questi personaggi non verranno mai fuori anche se allora si sussurrò il nome di qualche politico e di qualche imprenditore di rilievo. Si parlò allora **di una cinquantina di insospettabili che avrebbero avuto contatti diretti o indiretti con Riina** e si fece anche il nome di un politico di primo piano in campo nazionale. L'analisi di questi filmati e gli accertamenti scaturiti dalle indagini finalizzate alla cattura di Riina, avrebbero potuto individuare i suoi rapporti con imprenditori, esponenti del mondo bancario e della politica.

Nel giorno dell'arresto, dalla caserma dove Riina si trovò per 24 ore, a proposito delle eventuali collusioni tra il capo mafia e uomini al di sopra di ogni sospetto, si continuava a ripetere: "Si saprà tutto fra poco, si saprà tutto fra poco…". In realtà, per ciò che riguarda questo aspetto nulla si è saputo. Anzi, nei giorni successivi all'arresto, gli investigatori smentirono ufficialmente l'esistenza di incontri tra il boss e potenti siciliani. Ricordo che si ebbe l'impressione che si volesse fare calare il silenzio sulle indagini che riguardavano l'esame delle immagini e dei filmati girati davanti il residence all'interno del quale si trovava la casa di Riina. Anche in questo caso **ci si chiede chi sia in possesso dei filmati che riprendono i personaggi che facevano ingresso nel complesso di via Bernini o delle relazioni di servizio che documentano tali ingressi ed identificano tali personaggi**.

Soltanto **18 giorni dopo l'arresto i carabinieri fecero irruzione nella casa di Riina in via Bernini,** ma una squadra di Cosa Nostra aveva già provveduto a ripulire tutto. Ricordo che, essendomi occupato dei costruttori Sansone, proprietari dell'appartamento occupato da Riina, imputati di favoreggiamento, **si accertò che le pareti dell'appartamento erano state addirittura tinteggiate** e che nessuna traccia vi era di una preesistente cassaforte a muro dove, verosimilmente, erano contenuti i documenti poi scomparsi. **Dissero infatti alcuni pentiti di essere andati nella casa occupata dai Riina, non soltanto per prelevare la famiglia del capo mafia e portarla a Corleone ma anche di avere ripulito l'appartamento provvedendo perfino a tinteggiare le pareti per evitare il prelievo delle impronte digitali**. Vennero rinvenute soltanto un paio di foto che ritraevano alcune bambine che risultarono essere le figlie di Salvatore Biondino, l'uomo che guidava la macchina al momento dell'arresto di Riina.

Sulla mancata perquisizione del covo di Riina, venne aperta una inchiesta giudiziaria e sia il colonnello Mori, comandante del ROS che il capitano "Ultimo", autore della cattura di Riina, sostennero che si era trattato di un equivoco, tutt'al più di una dimenticanza e non di una omissione da parte loro. Sostennero ancora che nessuna rilevanza poteva attribuirsi alla interruzione della sorveglianza dato che le telecamere piazzate a sorvegliare il residence dove viveva Riina, inquadravano solo il passo carraio del residence e non l'abitazione. Potrebbe però osservarsi che ove si fosse registrato l'ingresso nel residence di un politico o di altro personaggio di spicco, una volta identificati, dopo l'arresto di Riina e ad indagini concluse, si sarebbe potuto chiedere loro il motivo del loro ingresso nel residence e chi, in quella circostanza, avessero incontrato. Non risulta che ciò sia avvenuto. **L'inchiesta a carico di Mori e Ultimo indagati per favoreggiamento venne archiviata avendo ritenuto la Procura, allora guidata da Pietro Grasso, che non potesse contestarsi loro l'aggravante dell'aiuto a Cosa Nostra.**

(segue a pag. 9)

(da pagina 8)

La storia dell'arresto di Riina soprattutto la vicenda della casa di via Bernini, lasciano intuire come Riina fosse depositario di segreti concernenti verosimilmente i suoi contatti con soggetti insospettabili, esponenti del mondo imprenditoriale, politico, finanziario e anche dei servizi dai quali potrebbe essere partito l'imput alle gravi azioni criminali eseguite dalla organizzazione mafiosa nel momento in cui venivano minacciati gli interessi propri al tempo stesso della organizzazione mafiosa e dei soggetti esterni alla stessa, cioè nel momento in cui si verificava una convergenza di interessi tra le due entità.

Pippo Calò

Non si spiegherebbe altrimenti l'avere consentito, quale contropartita per la cattura di Riina, il prelievo dal covo dei documenti in possesso di quest'ultimo, documenti che probabilmente comprovavano le collusioni della organizzazione mafiosa e di Riina in particolare, con i suddetti soggetti esterni e **destinati ad essere consegnati a chi, in seno alla mafia, aveva consentito la cattura di Riina**, e che se ne sarebbe servito quale assicurazione per la propria sopravvivenza e possibilmente come **arma di ricatto** per quei soggetti che, dalle carte sottratte, risultavano collusi. Per questo sarebbe interessante sapere chi oggi sia in possesso di tali documenti.

Basta ad esempio pensare, a proposito dei rapporti intrattenuti da Riina, e quindi dei segreti di cui lo stesso potrebbe essere stato a conoscenza, data la caratura dei personaggi, come **Gaetano e Pino Sansone**, gli imprenditori che avevano protetto la lunga latitanza di Riina mettendo a sua disposizione il residence di via Bernini fossero, nella srl Mediterranea, **soci di Flavio Carboni e Luigi Faldetta**, **prestanome di Pippo Calò**. Flavio Carboni è un faccendiere che risulta avere intrattenuto rapporti con l'agente segreto **Francesco Pazienza, con il capo della P2 Licio Gelli e con lo stesso boss mafioso Pippo Calò.** Antonio Mancini, esponente della banda della Magliana, dichiarò che Carboni costituiva un anello di raccordo tra la banda della Magliana, la mafia di Pippo Calò e la loggia P2 di Licio Gelli. Ebbene, **la casa di via Bernini dove Riina trascorreva la sua latitanza fu venduta dai Sansone alla "Villa Antica spa", una società di isola delle Femmine e da tale società ceduta in affitto al fantomatico signor Giovanni Bellomo che altri non era che Totò Riina**. Ed ancora, nello stesso complesso residenziale dove abitava Riina aveva sede **una fantomatica ambasciata del Nicaragua** la cui sede risultò intestata **all'ingegner Pietro Calacione**, uno degli esponenti di **spicco della loggia massonica "Amando Diaz"** su cui indagai quando prestavo servizio alla Procura della Repubblica di Palermo e nella quale figuravano mafiosi, imprenditori, avvocati ed anche magistrati.

> *"Con la morte di Riina si apre una nuova stagione. Resta da capire quale sarà struttura e capo dell'organizzazione. Ciò potrebbe aprire una nuova guerra di mafia"*

Ma che Riina sia stato depositario di segreti inconfessabili risulta anche dal contenuto, sia pure criptico, di alcune conversazioni intercettate durante l'ora d'aria tra lo stesso Riina e il boss della **Sacra Corona Unita, Alberto Lo Russ**o. Significativa è in proposito la frase che secondo un rapporto della polizia penitenziaria, Riina avrebbe pronunciato mentre stava per essere trasferito dalla sua cella alla saletta delle videoconferenze e cioè : "**Io non cercavo nessuno, erano loro che cercavano me**". Ed ancora quando con riferimento alla strage di Capaci dice: "Il pentito Giovanni Brusca non ha fatto tutto da solo, c'è la mano dei servizi segreti. La stessa cosa vale anche per l'agenda rossa….In via D'Amelio c'erano i servizi". E a proposito della sua latitanza protrattasi per 25 anni fa intendere di avere avuto coperture a livello istituzionale quando afferma : **"Io sono stato 25 anni latitante in campagna senza che nessuno mi cercasse".** E ancora fa intendere di essere stato "vicino" all'area andreottiana quando, rivolto ad un appuntato della polizia penitenziaria afferma : **"Appuntato, lei mi vede che possa baciare Andreotti ?.** Le posso dire che era un galantuomo e che **io sono stato dell'area andreottiana da sempre**". Induce poi a ritenere, per quanto riguarda la strage di Capaci, l'esistenza di fatti solo a lui noti, quando, parlando di tale strage con il Lo Russo, fa capire che intorno a tale eccidio vi sono "misteri fittissimi" aggiungendo : "Queste cose i picciotti di Cosa Nostra non dovranno saperle mai" e che questi misteri lui li aveva condivisi con il boss **Totò Cancemi**, il capo del mandamento di Porta Nuova".

Con questa affermazione Riina sembra volere dire che in Cosa Nostra vi sono due livelli, uno rappresentato da lui e da alcuni vertici di Cosa Nostra che sono a conoscenza dei rapporti con elementi esterni a Cosa Nostra e un livello rappresentato dai "picciotti" che devono essere tenuti all'oscuro di tali rapporti e delle reali motivazioni che stanno alla base delle azioni criminose più eclatanti. Ciò spiega perché, quasi tutti i collaboratori, nulla sono stati in grado di riferire in ordine ai mandanti occulti dei più gravi fatti di sangue, fino alle stragi e ai cosiddetti delitti eccellenti. Accenna poi ad una sorta di trattativa con lo Stato quando con riferimento ad un colloquio che sarebbe intervenuto con **Giovanni Brusca** avrebbe detto a quest'ultimo . "Si sono fatti sotto e io gli ho fatto un **papello cos**ì". Brusca ha anche detto di avere capito, in quella occasione, che gli interlocutori di Riina erano "soggetti politici", facendo intendere, pur non indicandolo direttamente, che il destinatario del papello (le richieste che Cosa Nostra avanzava allo Stato in cambio della cessazione delle stragi) era Mancino, allora ministro degli interni.

Giovanni Brusca

Sempre nel corso delle conversazioni intercettate nel carcere di Opera, Riina fa intendere che Cosa nostra, in occasione delle elezioni, avrebbe appoggiato il partito socialista. Afferma infatti in proposito : "Quando fu il fatto… che si è venuto a portare (candidare n.d.r) a Palermo, noi altri all'Ucciardone contattammo delle persone…perciò quando si è portato a Palermo abbiamo detto noi altri…minchia"

Parlando poi del fallito attentato all' Addaura nei confronti di Falcone sembra volere indicare il coinvolgimento in tale attentato di soggetti estranei a Cosa Nostra, quelle che Falcone definì "menti raffinatissime". Disse infatti : "**Il fatto dell'Addaura**, quando gli hanno messo la bomba. Lui ha detto. Dice, altri saranno gente perfetta, se lo è immaginato che poteva essere gente, politici, gente con il cervello". Un riferimento Riina fa poi ai servizi segreti che avrebbero ricevuto delle informazioni il che induce a ritenere che rapporti intercorressero tra lo stesso Riina e tali organismi. Dice infatti : "I servizi segreti hanno spalle, ovunque, ne hanno avuto assai i servizi segreti informazioni…."

Un cenno a contatti che Riina avrebbe avuto, per tramite di terzi con politici dai quali avrebbe avuto la "delega" alla esecuzione delle stragi, viene dalle dichiarazioni del pentito **Carmelo D'Amico**, ex capo provinciale di Cosa Nostra che, deponendo al processo sulla trattativa Stato-Mafia, a proposito delle stragi del 1992 ha dichiarato : "Rotolo mi disse che i mandanti erano Andreotti e altri politici. In particolare dietro c'erano i servizi segreti. **I mandanti avevano delegato Riina a commettere la strage, sia per quanto riguarda l'omicidio di Falcone che di Borsellino**. Il dottore Falcone era vicino a svelare i contatti tra Cosa Nostra, i servizi segreti e questi politici che volevano governare l'Italia"

Di questa affermazione non può aversi riscontro nelle dichiarazioni di altri collaboratori dato che, come si è detto, Riina non informava la Commissione dei suoi contatti esterni a Cosa Nostra né delle motivazioni reali dei delitti che dovevano essere consumati.

Un certo riscontro alle affermazioni di Riina circa la trattativa Stato-mafia che sarebbe stata intavolata con organi delle istituzioni vengono dal pentito **Pino Lipari**, ex consigliore di Riina e di Provenzano, quando il 28 novembre 1992 venne interrogato dall'allora Procuratore della Repubblica Piero Grasso. In quella occasione riferì di avere appreso da Bernardo Provenzano che "la trattativa non poteva essere fatta solo da ufficiali ma ci dovevano essere dietro persone delle istituzioni, lui faceva riferimento ai servizi segreti"

Da quanto fin qui detto, attraverso le frasi e le mezze ammissioni fatte da Riina nel corso delle conversazioni intercettate, non può non ritenersi come lo stesso fosse depositario di segreti e di fatti a lui solo noti riguardanti i più gravi crimini verificatisi nel periodo in cui era al vertice di Cosa Nostra. Diceva il boss mafioso parlando con Lo Russo : "Sono diventato una cosa immensa, sono diventato un re se mi dicevano un giorno che **dovevo arrivare a comandare la storia**… sono stato importante".

E' tuttavia probabile che molti dei segreti di Riina possa conservarli **Matteo Messina Denaro,** molto vicino a lui durante la stagione delle stragi, per queste imputato e da anni latitante. Con la morte di Riina la mafia certamente non scompare ma si apre una nuova stagione. Resta da capire, scomparsi i capi storici, Riina e Provenzano, quale sarà la nuova struttura di Cosa Nostra e chi sarà il capo della organizzazione. Ciò potrebbe aprire una nuova guerra di mafia. Su chi possa sedere al vertice della organizzazione mafiosa allo stato è difficile dirlo. Possono farsi varie ipotesi. Potrebbe essere Matteo Messina Denaro peraltro non ben visto dallo stesso Riina o **Giovanni Grizzaffi**, **nipote prediletto di Riina** che, scarcerato dopo avere scontato la condanna inflittagli, ha fatto ritorno a Corleone. Ma potrebbe trattarsi anche di un nome nuovo come quello di **Alessandro Bono**, un trentottenne di Carini, espressione della nuova mafia, boss del narcotraffico e che, **sfidando la n'drangheta, ha istaurato affari con i trafficanti di droga sudamericani**, espressione dell'attuale strategia della mafia che guarda soprattutto al denaro e agli affari, ben oltre la Sicilia. O ancora, come suggerito da Mario Calabresi su Repubblica potrebbe essere addirittura **"un americano**".

FORNITURA PRODOTTI
- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici

SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA

HTS ENOLOGIA

A Quality Selection For You

ATTREZZATURE E IMPIANTI
- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione

DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA
- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos

DEMPTOS BORDEAUX - FRANCE Maison fondée en 1825
Fermentis LESAFFRE FOR BEVERAGES
2B FERM CONTROL

FRIENDLY WINE
- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO_2 Free
- Vegan wines solutions

Friendly Wine®

LINEA CLASSICA
- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microssigenazione
- Attrezzature per affinamento

CONSULENZE
- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche

www.hts-enologia.com

Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com
Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

Papa Francesco, la guerra e i miei ricordi di partigiano della Pace

Il 2 Novembre scorso Papa Francesco è andato a pregare nella mattinata al Cimitero dei caduti americani nella battaglia contro i tedeschi che cercarono di impedire il loro sbarco ad Anzio. Poi, nel pomeriggio si è recato alle Fosse Ardeatine, soffermandosi anche qui a lungo in preghiera.

Il Corriere delle Sera di venerdì 3 Novembre 2017 ha dedicato alle due visite un breve trafiletto.

Il Papa, in occasione delle sue visite, emozionato e visibilmente commosso, ha detto: "Mai più guerre e inutili stragi" anche se, adesso, qualcuno sta preparando una nuova guerra.

Vedendo in TV la visita alle fosse Ardeatine, mi sono commosso anch'io e nella mia mente sono rifluiti tutti i ricordi della mia giovinezza. Avevo, negli anni '50 (quando c'era la guerra in Corea) 23 anni.

Mi ero laureato un anno prima nel 1949. Ma l'esperienza del bombardamento aereo americano l'11 maggio 1943 che distrusse quasi l'80% della nostra città era ancora bruciante. Mi sono detto anch'io, visto che pendeva sull'umanità il ripetersi delle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki: "Niente più guerra in Europa e nel resto del mondo" e ho aderito, ricoprendo cariche dirigenziali, al Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace guidato dal Senatore socialista Simone Gatto.

Il Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace era una articolazione periferica del Comitato Mondiale della Pace diretto dal filosofo Bertrand Russel.

Spiaggia di Selinunte, 2 Giugno 1950 - Ragazze raccolgono le sottoscrizioni contro il nucleare

Il 18 Giugno del 1950 ho presieduto una assemblea di ragazze a Castelvetrano intorno al tema della raccolta di firme per l'interdizione della bomba atomica. Ebbene il giorno dopo quelle ragazze guidate dalla loro dirigente di cognome Casesi si recarono a Selinunte dove fra i bagnanti raccolsero centinaia di firme. Altre firme personalmente raccolsi nei cortili di Marsala, fra le donne, a Favignana, a Paceco ecc …

Poi ci fu il congresso mondiale della gioventù per la Pace a Praga ove delegammo a partecipare il giovane pittore trapanese Valfrè che donò al congresso un suo quadro.

Vorrei che questi miei ricordi sulla guerra e sulla Pace venissero conosciuti dalla gioventù marsalese. I docenti hanno a proposito un grande compito da svolgere oggi: "educare i loro discenti a conoscere il passato per contribuire a evitare che si ripetano le inutili stragi rievocate dal Papa Francesco".

Lo so che questo compito è oggi arduo e difficile perché la scuola trovasi di fronte a grossi problemi. Intanto la cosiddetta "Buona Scuola" renziana vuole l'alternanza scuola-lavoro.

In un periodo di rapidissima rivoluzione tecnologica in cui la robotica sta avendo un ruolo sempre più dominante, il lavoro che, per esempio, le scuole marsalesi hanno fatto fare ai loro studenti non è per niente in linea con il cambiamento tecnologico e quindi la "Buona Scuola" in tale campo già su può dire fallimentare.

Occorre che la gioventù marsalese, assieme ai loro docenti, richiedano una vera riforma scolastica che, assieme ad un intervento dello Stato nell'economia, li aiuti a non emigrare all'estero e così evitare lo spopolamento soprattutto del Meridione e della Sicilia.

Gaspare Li Causi

Noterelle di un vecchio

di Gioacchino Aldo Ruggieri

IL BELLO IL BRUTTO E IL CATTIVO - 3

"Una cosa bella è una gioia per sempre" (John Keats)

Che malinconia! L'uggia dell'inutile, del consueto senza slanci e senza progetti. Che malinconia il silenzio senza voci. Neppure quella del silenzio che la solitudine porta con sé come alito vitale.

Che malinconia il brutto del mondo e della tua città e delle tue speranze perdute. Ci pensate quanto tempo è passato da quando la casualità e i primi scavi ci diedero le tracce dell'antica Lilibeo? Quante speranze allora, quanti sogni, quanti progetti per il futuro della Città sul piano, intanto, della cultura mondiale, e - subito pensammo - per la nostra economia, per la forza d'attrazione che avrebbe avuto questo lembo d'Italia sul Capo Lilibeo di fronte al mare della guerra punica con Mozia fenicia accanto e le Egadi giganti vigili custodi della Storia e del lavoro quotidiano dei nostri pescatori.

E invece venne il brutto del silenzio che ha più di cent'anni! E la grande bellezza dei musaici, la maestosità delle mura, i resti delle case e degli opifici, e le vie e le piazze e le ville rimasero e rimangono sepolti sotto uno strato di terra minimo. Da cent'anni! E le prospezioni geomagnetiche recenti di Pino Pucci e della Scuola di Siena accrescono il brutto del fatto perché tutto o quasi tutto hanno svelato di quanto una zappata di terra copre e nasconde. Ed è brutto, non ha giustificazione il ritornello dei mezzi che mancano e delle difficoltà che s'incontrano. Ed è ancora più brutta l'inerzia fatalista degli addetti ai lavori e degli Amministratori che si sono succeduti nel tempo. Avrebbero dovuto non contentarsi delle piccole irrisorie campagne di scavo, miserevoli nella sostanza quanto quelle degli occasionali interventi di tutela nel territorio.

L'ignavia, il silenzio, l'accettazione passiva delle difficoltà hanno fatto trascorrere cent'anni nell'attesa angosciata di pochi e nell'indifferenza dell'intera città, dei suoi operatori industriali ed economici, dei suoi rappresentanti culturali e politici a tutti i livelli, degli stessi cittadini che per tutto hanno alzato la voce ma mai per "la gioia del sempre" di Porta Nuova che non solo lustro ma ricchezza e benessere continuato avrebbe dato alla nostra Marsala che è "una cosa bella" ma che non abbiamo saputo rendere "una gioia per sempre": un gioiello brillante della luce della civiltà. Accanto a noi Piazza Armerina, ad esempio, ha avuto altra storia. Coeva nel tempo, più fortunata nelle volontà e nell'impegno degli uomini.

Particolare di Porta Nuova. L'iscrizione recita:

"QUAE QUONDAM AUSTRIADIS PATUIT NOVA PORTA TRIUMPHIS QUUM LIBIAM PETERET CLASSE IACEBAT HUMI. SED NUNC CLARA MAGIS LONGUM CONSISTIT IN AEVUM LAETAQUE BORBONI PRINCIPIS AUSPICIO. DEO OPTIMO MAXIMO".

E noi restiamo, tanti anni passati e pochi a venire, con gli occhi e con il cuore che scavano Lilibeo e con le mani legate dall'ignavia di tanti responsabili, per cent'anni, di un delitto contro "la gioia per sempre" che avrebbe potuto essere e ancora non è.

Il bello, il brutto e il cattivo s'intrecciano anche in questa storia per questo fatto immenso che poteva essere e ancora non è anche quando dal mio balcone guardo il "QUAE QUONDAM AUSTRIADIS PATUIT NOVA PORTA TRIUMPHIS …" sull'arco di Porta Nuova che da anni, da molti anni, aspetta invano di essere reso nuovamente leggibile con un piccolo restauro paesano a vantaggio di cittadini e turisti contro la sensazione di incuria che è nemica mortale della grande bellezza.

Igles Corelli chef: da Torino a Marsala con la sua "cucina circolare"

L'autunno a Torino quest'anno era più clemente che in passato ed è stato piacevole poter visitare la prima edizione di Gourmet Food Festival che si è tenuta dal 17 al 19 novembre 2017. Un nuovo evento spettacolare che avrà cadenza biennale, organizzato con la collaborazione di Gambero Rosso. L'iniziativa è stata un successo, svoltasi nel meraviglioso edificio del Lingotto Fiere con uno spazio dedicato alla esposizione degli stand e con una parte centrale l'Agorà, il cuore dell'evento, un vero e proprio teatro delle performance dei più famosi chef, pasticceri e sommelier italiani. In questa occasione ho potuto apprezzare la partecipazione della Sicilia con i suoi fantastici prodotti enogastronomici. Erano 20 le regioni italiane rappresentate con circa 200 produttori provenienti da 60 province, e nella classifica regionale, oltre alla consistente presenza del Piemonte per ovvie ragioni, si è registrata una ricca rappresentatività della Sicilia, con ben 8 stand, seguita dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna. Dunque un successo per la nostra isola, una terra visitata e molto apprezzata dal noto Chef Igles Corelli, che ho avuto l'opportunità di intervistare. Nato in provincia di Ferrara, classe 1955, è Maestro dell'arte culinaria, un cuoco eclettico che crea ricette originali ed armoniose, grazie al rispetto per la tradizione, all'abilità tecnica e alla mancanza di pregiudizi che lo portano a sperimentare ogni giorno, infatti il suo lavoro di ricerca e la sua passione per il servizio continuano a ricevere riconoscimenti importanti, come l'assegnazione della stella Michelin. Dal 2010 è Chef Patròn del ristorante Atman in provincia di Pistoia, nel quale propone la propria cucina, definita spesso come "cucina garibaldina", poiché valorizza le eccellenze di tutta Italia, è noto al grande pubblico per la partecipazione a trasmissioni e rubriche su Gambero Rosso Channel e come autore di libri dedicati alla cucina.

Nella breve ma pregnante intervista Igles ha dato enfasi alla nostra Sicilia: "I siciliani vivono in un'isola stupenda - afferma il noto chef - in cui si trovano prodotti meravigliosi e hanno la fortuna di avere ottimi cuochi e grandi chef quali ad esempio Ciccio Sultano, poi c'è la zona di Ibla baciata da un olio strepitoso, inoltre sono note le farine di grani antichi, gli agrumi, il pesce." A proposito dei prodotti della siciliani Igles dichiara di farne abbondante uso: "Utilizzo il pianogrillo, gli agrumi, le farine antiche, ho anche l'aglio di Nubia - sono sue parole - e quindi utilizzo quattro cinque prodotti siciliani, considerando che ho un menù con 20 portate, ho più ingredienti siciliani che di altre zone". Ho chiesto infine se potremmo avere il piacere di averlo nella città di Marsala ed egli ha risposto: "E' possibile, certo, va bene, sarebbe fantastico! Marsala è famosa anche per l'omonimo vino con cui preparo uno zabaglione nel quale intingiamo la ciambella".

Dopo l'intervista ho assistito ad un vero e proprio show dimostrativo dello Chef Corelli nell'Agorà della Fiera del Lingotto, si trattava della preparazione di un piatto da lui proposto e che si è concluso con la degustazione del pubblico, e precisamente: Mojito di Parma, un risotto al parmigiano, lime e menta. In questa occasione Igles ci ha mostrato le tecniche contemporanee di cucina e la sua filosofia della "cucina circolare" dove nulla viene sprecato e ogni ritaglio, avanzo, sottoprodotto è valorizzato al massimo. La cucina di Igles Corelli è da sempre considerata geniale, ancorché legata alla cucina tradizionale e ai sapori della terra e del mare, grazie alla sua capacità divulgativa, alla generosità e alla disponibilità, è unica e sempre attuale. E' già stato nella parte orientale dell'isola, il nostro obiettivo adesso è mostrargli le risorse dei prodotti della Sicilia occidentale e avvalere della sua consulenza e del suo lavoro, data la sua disponibilità credo che sarà possibile e per Marsala sarà una splendida opportunità, quindi aspettiamo di averlo presto nella nostra città.

Maria Grazia Sessa

L'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA E LA FESTA DI SANTA LUCIA CI FANNO RICORDARE CHE IL SANTO NATALE E' IN ARRIVO

di Francesca La Grutta

La festa dell'Immacolata Concezione di Maria è la prima delle due feste (l'altra è **la festa di Santa Lucia**) che la Chiesa cattolica celebra prima del **Natale -** Il dogma dell'**Immacolata Concezione di Maria** fu proclamato solennemente l'8 dicembre 1854. Ciò che era stato venerato dalla pietà popolare, dal VII secolo in poi, nella chiesa d'Oriente e dall'XI secolo in quella d'Occidente, veniva ratificato come uno dei cardini della dottrina cristiana .L'Immacolata è Patrona e Regina dell'Ordine francescano. Nel XIII secolo **il francescano Giovanni Duns Scoto**, chiamato il " **dottor sottile**", riuscì a superare lo scoglio dottrinale affermando che la Madonna fu preservata dal peccato originale perché su di Lei venne operata una Redenzione preventiva in previsione dei meriti del suo figlio Gesù. In Italia San Bernardino da Siena e San Leonardo da Porto Maurizio predicavano nelle piazze l'Immacolata Concezione di Maria, ma Bernardo da Chiaravalle, San Bonaventura , San Tommaso d'Aquino, tutti domenicani, combatterono contro questa credenza che ritenevano affondasse le sue radici nella superstizione. Nel **1482 il Papa Sisto IV**, ex francescano, vietò che si condannasse la fede della Immacolata Concezione ma, **nel 1568, Pio V** proibì che si celebrasse questa festa. Tuttavia nel corso degli anni tutti gli Ordini religiosi cominciarono ad accettare l'idea della Immacolata Concezione: per primi i Cistercensi, poi i Gesuiti e infine anche i Domenicani. ***Il 23 febbraio 1643 l'Immacolata Concezione veniva proclamata principale patrona di tutto il Regno di Sicilia.*** **L'8 dicembre 1854 Papa Pio IX proclamò la dottrina della Immacolata Concezione di Maria con la Bolla Ineffabilis Deus.** Dal momento che i Francescani sono stati i promotori e i primi difensori della Immacolata Concezione di Maria, l'Immacolata è stata scelta come Patrona e Regina dell'Ordine e a Lei è dedicato quasi sempre l'altare maggiore delle chiese francescane. Anche a Marsala, nell'abside della Chiesa di San Francesco d'Assisi (che sorge accanto al Vecchio Ospedale "San Biagio" il quale era stato in precedenza il Monastero dei francescani), la statua dell'Immacolata è collocata sull'altare maggiore in una magnifica "macchina d'altare" di gusto neoclassico. La statua , policroma e coronata da uno stellario, è del XVI secolo ed è stata realizzata in legno e cartapesta . Inoltre a Marsala, **nella Piazza San Francesco d'Assisi**, antistante la Chiesa di San Francesco e l'Ospedale " San Biagio", **nel 1700 venne eretta una statua in marmo dell'Immacolata per iniziativa del Padre Nicolò Ferro, guardiano del Convento di San Francesco , statua che successivamente venne collocata su un alto piedistallo, realizzato nel 1840.** A Marsala si usava, e si usa ancora, nel giorno della sua Festa, andare a fare **" u viaggiu a 'Mmaculata**". La vigilia della Festa dell'Immacolata invece le nostre nonne e le nostre mamme preparavano **"i spinci".** frittelle di pasta che venivano cotte **" 'nta l'ogghiu novu pi sazzallu"** e che venivano, una volta cotte nell'olio e fatte asciugare sulla " carta di pane" (i tovaglioli di carta non erano ancora stati inventati), passate nello zucchero semolato mescolato alla cannella. La sera della "Vigilia" e la sera della "Festa", le famiglie si riunivano per giocare a carte; era l'apertura di quella che sarebbe stata la **"lunga tornata",** dedicata al gioco delle carte nel corso di tutte le feste natalizie . . Una volta si giocava a carte solo nel periodo di Natale e si smetteva la sera dell'Epifania perchè il proverbio dice che *"l'Epifania tutte le feste porta via"*. Dall'indomani dell'Epifania il passatempo preferito erano gli indovinelli e così ci si preparava al Carnevale, insomma **"ogni fruttu a so' tempu!".** Il gioco delle carte in Sicilia ha una storia molto antica . In Sicilia, infatti, non era e non è Natale se non si giocava e non si gioca a carte**.** Il gioco delle carte serviva per passare del sano tempo in famiglia, si prendevano, e si prendono ancora, le carte da gioco siciliane e si iniziava una sfilza di giochi su più tavoli che sfociavano puntualmente nella classica e famosa ***Briscola***, nel ***Cinquecento*** e ancora ***Asso piglia tuttu***, ***Cuccu***, ***Tressette***, ***Scopa***, ***Scopone***, ***Scopone scientifico, Piatto*** e nei giochi adatti anche ai bambini quali: ***Sette e mezzo***, ***Mercante in Fiera*** e ***Tombola***. Salvatore Struppa ci riferisce, in un articolo pubblicato da Il Vomere il 25 dicembre 1897, che i giochi praticati nel periodo natalizio a Marsala erano: *Sette e mezzo, Mercante in fiera, Cucco, Oca, Pellegrino, Tombola.* E' tradizione inoltre che per la vigilia della Festa dell'Immacolata venga allestito il **Presepe** nelle case, dove c'è l'usanza di prepararlo.

L'altra festa religiosa che ci preparava e ci prepara al Natale era ed è la Festa di Santa Lucia che la Chiesa ricorda il 13 dicembre. Antecedentemente all'introduzione del calendario gregoriano (1582), la festa cadeva in prossimità del solstizio d'inverno (da cui il detto "**Santa Lucia il giorno più corto che ci sia"**), ma, con l'adozione del nuovo calendario la festa non coincide più perché tra il calendario giuliano e il calendario gregoriano c'è una differenza di 10 giorni. E così il vecchio proverbio siciliano secondo cui, dopo la Festa di Santa Lucia, le giornate si allungavano e che recita: "**Di 'a `Mmaculata a Santa Lucia quantu `n passu di cani**/ **Di Natali all`annu novu quantu `n passu d`omu",** ("Dall`Immacolata a Santa Lucia quanto un passo di allodola,/ da Santa Lucia a Natale quanto un passo di cane, / da Natale all`Anno Nuovo quanto un passo d`uomo") non ha più motivo di esistere perché fino al 20 Dicembre siamo ancora nell'equinozio di Autunno. La celebrazione della festa in un giorno vicino al solstizio d'inverno è probabilmente dovuta alla volontà di sostituire antiche feste popolari che celebrano la luce. Il culto di Santa Lucia presenta diverse affinità con il culto di Artemide, l'antica divinità greca venerata a Siracusa nell'isola di Ortigia. Ad Artemide, come a Santa Lucia, sono sacre la quaglia e l'isola di Ortigia. Artemide e Lucia sono entrambe vergini. Artemide è inoltre vista anche come *dea della luce* mentre stringe in mano due torce accese e fiammeggianti. Anche Santa Lucia viene considerata la Santa della luce, in virtù del **nome Lucia**, ed è stata sempre invocata come **protettrice degli occhi e della vista** e in alcune zone dell'Italia si allestiscono **falò** nei rioni cittadini, si accendono **candele nella notte tra il 12 e il 13 dicembre**: il fuoco, infatti, simboleggia la **vittoria della Luce** sul **Buio** e, di conseguenza, del **Bene** sul **Male**. La notte del **13 dicembre è legata alla luce e quindi alla rinascita. Per la festa di Santa Lucia è tradizione in Sicilia preparare la cuccìa** . La sera della vigilia si metteva a bagno, in acqua fredda, una abbondante quantità di frumento con l'aggiunta di ceci, fagioli e fave e si lasciava riposare il tutto per l'intera nottata. L'indomani mattina, di buonora, si scolava l'acqua, si lavava il tutto e si metteva in una grossa pentola con acqua fredda, la pentola veniva posta sul fuoco e si facevano cuocere, a fuoco lento, tutti gli ingredienti, ai quali venivano aggiunte alcune foglie di alloro, bucce di arance,qualche chiodo di garofano e un pizzico di sale. Dopo almeno quattro o cinque ore, quando "u cocciu di furmento" si presentava "spaccato", la cuccìa era pronta e poteva essere scolata l'acqua. Alcuni, a questo punto, la condivano (e la condiscono ancora) con il mosto cotto. La **cuccìa** però è un dolce tipico siciliano, che in alcune zone, come Palermo e Trapani viene guarnito con zuccata, cannella, pezzetti di cioccolato e scorza di arancia grattugiata. È una tradizione in particolare del palermitano e del siracusano assente in tutta l'area della città di Catania, diffusa nel resto della Sicilia. A Caltanissetta però la cuccía viene consumata non dolce, ma come pietanza salata. Viene preparata come una minestra di grano cotto e condita con sale e pepe e servita calda. Ma da dove proviene la tradizione della cuccìa ? Secondo la tradizione il 13 dicembre del 1646 approdò nel porto di Palermo una nave carica di grano, che pose fine ad una grave carestia. Per poterlo consumare immediatamente il grano non venne macinato, ma bollito e mangiato. Per ricordare quel giorno, i siciliani tradizionalmente non consumano cibo a base di farina, ma cuccìa ed arancine che sono realizzate con il riso che, nella forma, somiglia molto al grano. Una storia simile, datata 1763 e ambientata nel porto di Siracusa, attribuisce a questa città la paternità della ricetta. L'uso di questi dolci di grano cotto arricchito con noci e arance è probabilmente un residuo della antica tradizione cristiana di rito greco di commemorare le festività maggiori con questo piatto benaugurale che rappresenta l'abbondanza: oggigiorno troviamo preparazioni molto simili in Paesi ortodossi come la Romania (in cui il dolce viene servito per onorare i defunti e il santo patrono) e la Russia che ha nella Kut'ja uno dei dolci tipici del Natale ortodosso.

Un proverbio siciliano accomuna la festa dell'Immacolata, di Santa Lucia e del Natale e recita così: **"A Dicemmiru, l'ottu è a 'Mmaculata,** / **'u tridici Lucia e u vinticincu lu veru Missia** / **e lu bonu massaru siminatu havia".** ***In attesa del Natale, buona festa dell'Immacolata e buona festa di Santa Lucia ai miei affezionati lettori.***

SISTEMA PENITENZIARIO: OBIETTIVO RISOCIALIZZAZIONE /1

Il processo educativo tra ambizioni e realtà

di Daniela Virgadamo

La questione relativa alla qualità del sistema penitenziario in Italia e in Europa ha radici lontane nel tempo, registrando posizioni culturalmente contrapposte, o, almeno, profondamente distinte; ciò "sin da quando, per primo, Cesare Beccaria, nell'opera *Dei delitti e delle pene* (1764) – come afferma Manconi in *Abolire il carcere* (2015) - si preoccupava delle pene efferate con cui si sminuzzavano i corpi dell'ancien regime". E, di seguito, ancora Manconi, nello stesso saggio, per attualizzare la questione e agganciarla alle nostre emergenze, aggiunge: la nostra Costituzione sottolinea che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato... la pena detentiva, invece, troppo spesso … costituisce una sua degradazione fino a connotarne tragicamente il destino". A questo proposito Flik, nella sua collaborazione al volume *La giustizia capovolta* (2016) del noto gesuita Occhetta, precisa che l'art. 27 della Costituzione promuove con indiscutibile chiarezza "la tendenza alla rieducazione come obiettivo primario della pena". Ancora in armonia con quanto sopra accennato, Cesare Beccaria, nel saggio sopra indicato, "ammoniva che ogni pena non sia una violenza di uno o molti contro un privato cittadino. Essa deve essere essenzialmente pubblica, pronta, necessaria, la minima delle possibili nelle date circostanze, proporzionata ai delitti e dettata dalle leggi".

Inoltre, sempre secondo Manconi, entro un quadro di più ampie e convergenti deduzioni, "...la Costituzione non parla mai espressamente di carcere, né di pena detentiva".

Di conseguenza: "siamo, dunque, autorizzati a osare".

Osare, vale a dire, a pensare cose nuove, a riformulare, in altri termini, l'idea di una legislazione che metta insieme il senso crudo della pena con la necessità culturale di riabilitare il detenuto. La necessità, insomma, di pensare per lui un percorso di recupero interiore che possa reinserirlo in società rigenerato, utile a sé e agli altri.

"Osare" e mai derogare a questo fondamentale principio di cultura e mentalità civile di riabilitazione.

E' indubbio che il tema carcere sia tra le problematiche di maggiore delicatezza della questione penitenziaria. Generalmente si individuano due correnti di pensiero contrapposte, una animata da spirito giustizialista e l'altra permeata da animo permissivista. In questo ambito si inserisce pertinentemente Bauman (2003), il quale è propenso a considerare le carceri semplicemente una realtà esterna alla dinamica civile, dove la punizione debba essere prevalente sull'obiettivo del recupero del reo. Da contraltare fa una fitta schiera di analisti del problema attenti, invece, alla disponibilità del reo ad osservare un cammino di pentimento e formazione, convinti, come sono, che l'istituzione carcere sia non solo inutile ma sostanzialmente dannosa. In questo versante giova fare riferimento a Colombo (2011), il quale oggi considera le carceri, appunto, inefficaci, inadeguate e, altresì, dannose a qualsiasi percorso riabilitativo del condannato; e argomenta, nel corso di tutto il suo saggio[8], il principio che le carceri invece di aumentare la sicurezza, la diminuiscono restituendo uomini più fragili o più pericolosi.

E' la prerogativa in sé della punizione che deve essere superata nella nostra legislazione dal senso di una cultura educativa e pedagogica, affinché la pena diventi uno strumento di miglioramento e non un fine oggettivo. In sintonia con lo spirito dell'ordinamento costituzionale, Don Luigi Ciotti (2016) sostiene che occorre fare in modo che "la pena sia costruttiva nell'interesse del reo e della società", con il ricorso, piuttosto che al carcere, alle pene alternative, capaci meglio di determinare una rilevante diminuzione del tasso di recidiva. Infatti, la ricerca eseguita nel 1998 dall'Osservatorio Delle Misure Alternative presso il Ministero di Giustizia o quella successivamente condotta nel 2006, dopo la legge dell'indulto, dall'Associazione "A Buon Diritto" riferiscono che oltre il 65% di chi ha scontato la propria pena in carcere torna a commettere reati. Per questo verso si è autorizzati a ritenere che gli istituti penitenziari non assolvano ad alcuna funzione rieducativa, né, tanto meno, deterrente sulla personalità del delinquente. Il carcere, in altri termini, resta uno strumento esclusivamente vessatorio per il reo e privo di benefici per la collettività. Il dato riferito accresce la consapevolezza che le pene detentive mancano del necessario presupposto risocializzante. "Il carcere non funziona" afferma Calderone. In sostanza, con la detenzione il soggetto sottoposto alla pena dovrebbe imparare a non delinquere più. Ma il reinserimento nell'ambito della società sana è quasi sempre difficoltosissimo e spesso eluso col ricadere nella tentazione e nella pratica di ulteriori atti delinquenziali. Il mondo della legalità resta ai margini della loro coscienza inducendoli, quindi, alla reiterazione di crimini e alla recidiva, appunto, dopo l'espiazione della pena. L'interrogativo legittimo che ci si pone allora è questo: la detenzione in carcere in quale modo può conseguire gli obiettivi prefissati? Risocializzare il detenuto? Promuove essa la maturazione in lui di una diversa concezione del vivere comunitario? E' deterrente? L'orientamento della Calderone (2015) è inevitabilmente negativo e ci pone dinanzi al drammatico problema dell'inadeguatezza del nostro sistema penitenziario. Per questo verso, la studiosa perviene alla conclusione che "ragionare di carcere oggi significa necessariamente ragionare di non-carcere… quindi delle sue alternative e di modelli differenti rispetto alla trattazione della criminalità… solo cosi, spostando l'attenzione e la progettualità su percorsi e attività che funzionino davvero, potremmo sperare di vivere in una società più giusta e sicura per tutti...".

La questione diventa anche iperbolica se si pensa poi all'ergastolo: la condanna a vivere il resto della propria vita dentro le mura di un carcere.

"L'ergastolo – senza esuberare il tema di questo elaborato - è anti-scientifico", cosi il 16 novembre 2011, sulle pagine della Stampa, si esprimeva Veronesi, da poco scomparso. Questa importante asserzione veniva proclamata all'uditorio da tale autorevole pulpito in occasione della Quarta Conferenza Mondiale *Science for Peace* in quel di Milano sul delicato tema dei sistemi giudiziari nel mondo. Nessuno, quindi, dovrebbe essere condannato a scontare una pena inumana e, meno che mai, più a lungo di quanto serva e mai dovrebbe servire a scontarla in perpetuo o, comunque, troppo a lungo. Vale a dire che una pena, senza il senso del futuro e della prospettiva, è sempre carente del necessario presupposto rieducativo. E' in quest'ambito, vasto e complesso, che si è sviluppato a più livelli, istituzionali e culturali, un dibattito critico sulla inadeguatezza di un sistema punitivo che non tenga conto della prospettiva formativa e rieducativa. Anche Papa Francesco, in occasione della sua visita negli USA, presso il carcere Curran – Fromhold, il 27 settembre 2015 si è espresso su questo delicato tema: "tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà sono chiamati... al fine di migliorare le condizioni carcerarie, nel rispetto della dignità umana, delle persone private della libertà". Inoltre ha proseguito "è penoso riscontrare a volte il generarsi di sistemi giudiziari che non cercano di curare le piaghe, guarire le ferite, generare nuove opportunità… bisogna tendere la mano per riprendere il cammino". Di seguito, nello spazio di una disamina culturale e pedagogica che tenga conto dei cenni fin qui espressi, si proverà a sviluppare i termini specificati del problema per l'individuazione di un percorso formativo che sottragga il condannato alla macchina demolitrice di una pena inappropriata.

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

Il Parlamento italiano approva in via definitiva la legge che introduce il "reato di tortura"

Il provvedimento votato dalla maggioranza. Critiche da Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia. Astenuto il Movimento 5 Stelle

I

Il **Parlamento italiano**, con la votazione della Camera dei Deputati del **5 Settembre 2017**, ha approvato, in via definitiva, la legge che introduce il "**reato di tortura**". E' stato necessario un iter di quattro anni, durante il quale il dibattito ha diviso le forze politiche. **La legge è stata voluta dalla maggioranza, è stata criticata da Forza Italia, dalla Lega e dai Fratelli d'Italia**. Su posizioni critiche, si sono astenuti i parlamentari del **Movimento 5 Stelle**.

La legge si compone di due articoli, aggiunti al Codice Penale. **L'art. 613 bis** introduce il "**reato di tortura**"; **l'art. 613 ter** il "**reato di istigazione alla tortura**".

Con il reato di tortura viene punito "**chi, con violenze o minacce gravi ovvero agendo con crudeltà, provoca acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà, vigilanza, controllo, cura o assistenza, ovvero che si trovi i condizioni di minorata difesa, se il fatto è commesso mediante più condotte ovvero se comporta un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona**".

Per tale reato è prevista la pena della "**reclusione da quattro a dieci anni, aumentata sino a un massimo di dodici anni se a commettere il fatto è un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, con abuso dei poteri o in violazione dei suoi doveri**".

Il reato non ricorre se le sofferenze sono conseguenza unica della esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti.

Le pene previste sono aumentate gradatamente se dai fatti derivi una semplice lesione personale ovvero una lesione personale grave o gravissima. **Se ne deriva la morte volontaria la pena prevista è l'ergastolo**.

Si applica la reclusione da 6 mesi a tre anni al Pubblico Ufficiale o incarico di un pubblico servizio che istiga a commettere il delitto di tortura, se l'istigazione non è accolta ovvero se l'istigazione è accolta ma il delitto non è commesso.

Le informazioni o le dichiarazioni, ottenute mediante il delitto di tortura, non sono utilizzabili nel processo penale, secondo l'**art. 191, comma 2 bis C.P.P.**.

E' previsto il **divieto di respingimento, espulsione o estradizione** di una persona quando vi siano fondati motivi di ritenere che essa rischi di essere sottoposta a tortura.

II

Questo il contenuto della nuova legge, **che arriva dopo ben 28 anni dalla ratifica, da parte dell'Italia, della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura**. **Che arriva dopo la condanna della Corte di Strasburgo per le vicende del G8 di Genova e le richieste dell'Ue di colmare il vuoto normativo**.

Che arriva dopo **"altri casi ritenuti di tortura",** avvenuti in Italia**.**

Il 7 Aprile 2015 la Corte europea dei diritti dell'uomo (**Cedu**) ha condannato l'Italia per le torture subite da **Arnaldo Cestaro**, un attivista italiano picchiato a Genova nel mese di Luglio del 2001, durante il blitz della polizia alla scuola Diaz. La condanna fu giustificata dal fatto che l'Italia non prevedeva nel suo ordinamento giuridico il reato di tortura. Secondo la Corte, il **Cestaro** venne aggredito da parte della polizia a calci e a colpi di manganello "**in assenza di ogni nesso di causalità tra il comportamento dell'uomo e l'uso della forza da parte degli agenti**".

Nel mese di Aprile 2006 il Governo Italiano ha dovuto risarcire i danni morali e materiali, oltre alle spese processuali, sostenuti da sei soggetti, sottoposti a violenze e torture nella caserma di **Bolzaneto**, in occasione del G8 di Genova del 2001.

Nel Dicembre del 2015, la Corte europea ha riconosciuto le ragioni di **Andrea Cirino**, che aveva presentato denuncia contro 15 poliziotti, dai quali era stato sottoposto a tortura nel 2009 mentre era detenuto nel carcere di **Asti.**

I torturatori di costui non sono mai stati condannati perché in Italia non esisteva il "**reato di tortura**".

Da qualche tempo **la famiglia Cucchi** ha denunciato carabinieri, polizia penitenziaria, medici accusandoli di tortura nel confronti di un proprio familiare ("**la Repubblica**", p.2 del 6-7-2015).

III

Il testo della legge risulta ampiamente criticato. Da categorie, associazioni, politici, giuristi.

Gianni Tonelli, segretario generale del Sap (**Sindacato autonomo di polizia**) ha qualificato la legge "**un pasticcio legislativo che mira a compromettere la sicurezza e l'operatività delle Forze dell'ordine, ammanettandole e disarmandole**". Costui critica, soprattutto, la previsione della c.d. "**tortura psicologica**"(**un verificabile trauma psichico**), che potrebbe essere imputabile anche solamente per aver intimato l'arresto. Conclude sostenendo che "**ogni anno 6 mila agenti finiscono in ospedale perché picchiati da criminali e da balordi di strada, e non succede nulla**" ("**la Repubblica**", p. 7 del 6-7-2015).

Duro il commento della Lega, secondo cui trattasi di "**una legge che non punisce la tortura, ma serve solo a criminalizzare le Forze dell'ordine**" ("**la Repubblica**", ibidem).

Il presidente di Amnesty International Italia, **Antonio Marchesi**, afferma "**tra il niente e questa schifezza, Amnesty sceglie di avere qualsoca**" ("**la Repubblica**", p. 2 del 6-7-2015).

L'associazione **Antigone** commenta: "**Legge lontana da ciò che volevamo. Da domani al lavoro per farla applicare nei tribunali e migliorarla**" ("**la Repubblica**", ibidem).

Il provvedimento, voluto dal PD e appoggiato dalla maggioranza di governo, risulta osteggiato da **Forza Italia**, il cui esponente **Paolo Sisto** ha dichiarato: "**La maggioranza trasforma il Paese in uno Stato di polizia**" ("**la Repubblica**", ibidem).

Sul piano giuridico, il testo di legge è stato criticato dai **Giudici di Genova**, che decidono sui fatti del G8 del 2001. Il reato di tortura, difatti, è configurabile nella ipotesi di "**una pluralità di condotte**", per cui resterebbe discutibile se applicabile ai fatti del G8.

Il promotore della legge **Ronconi** non ha partecipato al voto al Senato, sostenendo che "**il nuovo testo del provvedimento è lontano dalla Convenzione dell'Onu, che prevedeva un reato proprio, vale a dire ascrivibile solamente ad un pubblico ufficiale. Si rischia l'incostituzionalità**" ("**la Repubblica**", p. 11 del 4-7-2015). Nel testo definitivo, invece, il reato di tortura è previsto come **reato comune**, vale a dire commesso da chiunque, e aggravato se consumato da un pubblico ufficiale.

Altri punti di contrasto riguardano il "**verificabile trauma psichico**". Resta difficile pensare che, magari dopo tanti anni, sia ancora verificabile simile trauma.

Il fatto reato deve essere commesso "**mediante più condotte**". Se invece la condotta resta unica, il reato non dovrebbe ricorrere. Non risulta chi fissa, inoltre, "**i parametri per stabilire se il trattamento sia inumano e degradante per la dignità della persona e quale rapporto esiste tra le molteplici condotte e tale trattamento, previsti come alternativi** ("**la Repubblica**", p. 11 del 4-7-2017).

Nella nuova legge, ancora, si applica la "**prescrizione ordinaria**", mentre secondo molti giuristi il delitto di tortura dovrebbe essere imprescrivibile.

Vladimiro Zagrebelsky, già giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo (**Cedu**), sostiene che "**la nuova legge è insufficiente. Le sentenze di applicazione potranno essere valutate dalla Corte europea, la quale stabilirà se l'Italia continua a violare il divieto di tortura. E' una argomentazione assurda sostenere che ipotizzare l'esistenza di atti di tortura offende le forze dell'ordine**".

IV

In altri paesi europei il reato di tortura non esiste ovvero è punito come segue.

In Francia, il reato di tortura è punito con la pena della reclusione fino a 15 anni. La pena è aumentata a venti anni se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale. Se alla tortura segue la morte della vittima la pena prevista è l'ergastolo.

In Germania, non è prevista una norma specifica che punisca la tortura. Tuttavia il pubblico ufficiale che costringe a "**dichiarazioni o azioni**" è punito con la pena della reclusione sino a 10 anni.

Nel Regno Unito, il reato di tortura è previsto e ricorre quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, nell'esercizio delle sue funzioni, cagiona sofferenze fisiche o psicologiche.

La pena prevista è l'ergastolo.

In Spagna, il reato di tortura ricorre quando il pubblico ufficiale abusa del suo incarico per ottenere confessioni o informazioni ed è punito con la pena della reclusione dai 2 ai 6 anni se il fatto è grave; da 1 a 3 anni se non è grave ("**la Repubblica**", p. 11 del 4-7-2017).

BCC CREDITO COOPERATIVO
"G. TONIOLO" DI SAN CATALDO
differente per forza
dal 1895 al servizio della comunità locale

SAN CATALDO - CAMPOFRANCO - CASTELVETRANO - SANTA NINFA - MAZARA DEL VALLO
TERRENOVE DI MARSALA - TRAPANI - PALERMO - TRABIA - VALLELUNGA PRATAMENO - SANTA CATERINA VILLARMOSA
CALTANISSETTA - FAVIGNANA - MONREALE - GELA - MAZZARINO - MODICA - FINALE DI POLLINA - CEFALÙ

Con *"La Forza di una Donna"* l'Associazione Culturale "The Peter Pan Group" porta a Marsala Roberto Farnesi

Il 22 dicembre, ore 21.30, l'Associazione guidata dai fratelli Claudio ed Emanuela S. Rallo metteranno in scena il musical dedicato alla figura della Madonna. Parte del ricavato verrà donato ad un bambino marsalese affetto da una grave patologia. Il fine solidale dell'iniziativa ha trovato l'appoggio dell'Arciprete di Marsala Padre Giuseppe Ponte e la partecipazione del famoso attore Farnesi

Il 22 Dicembre 2017 alle ore 21.30, presso il Teatro Impero di Marsala, l'Associazione culturale "The Peter Pan Group" metterà in scena il Musical "La Forza di una Donna", un'opera originale ricca di valori educativi.

L'obiettivo è quello di riavvicinare i giovani e i giovanissimi al mondo della cultura e del teatro in modo divertente con un'opera in cui storia, tradizione e religione vengono affrontati in modo da realizzare un racconto vivace e affascinante, volto a catturare non solo un pubblico di adulti ma anche di giovani. L'idea portante del musical è raccontare la storia più straordinaria mai accaduta dando centralità alla figura di Maria. Maria donna e Maria madre. Maria di Nazareth e Maria del mondo. Maria, madre di tutti i tempi.

La narrazione, infatti, dà ampio risalto alla profonda umanità dei personaggi, in particolare di Maria, al profondo amore che una donna ha nei confronti di un marito e di un figlio, la cui vita è a rischio sin dal concepimento. Una donna terrena che è stata prescelta tra le donne. La sua vita riassume quella delle donne di tutti i giorni ricca di emozioni ed esperienze tanto comuni quanto straordinarie. L'importanza del ruolo che la donna deve avere nella famiglia, nel matrimonio, nell'educazione dei figli, nella società, nell'esempio di vero amore e di totale dedizione.

Maria, giovane donna, si trova a dover affrontare mille difficoltà. Onorata, ma allo stesso tempo spaventata di portare in grembo il figlio di Dio, deve riconquistare la fiducia di Giuseppe, che ingannato da Satana, non crede a quanto di miracolosamente le è accaduto.

La figura della donna è analizzata sotto vari aspetti, viene presentata sia come una giovane che ama la vita e le sue gioie, sempre pronta a ridere e scherzare, per poi raggiungere un apice di dolore e di paura, quando dovrà fare i conti con la potenza e la malvagità di Erode, tentato dall'ingannevole Satana.

Il Musical affronta, dunque, il tema dell'amore di Maria, la dedizione e la profondità psicologica dei personaggi, l'ammirazione di una folla manovrata dal potente di turno, l'ostilità e lo scherno del potere di Roma, riportandolo a problemi sociali che ancora oggi affliggono l'umanità. Il tutto viene reso in modo simpatico, divertente con un leggero distacco dal racconto biblico, in particolare esaltando tratti caratteriali seppur ipotizzabili ma comunque non evidenziati nelle scritture, al fine di rendere l'opera accessibile a qualsiasi spettatore e di qualsiasi età.

Con questa opera si vuole avvicinare la società a tematiche di particolari importanza, non solo religiose come potrebbe superficialmente apparire, ma soprattutto sociali. La donna vittima del potere dell'uomo, il popolo sottomesso ai potenti, a chi fa le leggi, in lotta continua per poter ottenere un po' di giustizia, la paura di un uomo che pur di non perdere la propria supremazia ordina lo sterminio di innocenti, la generosità di Giuseppe, la speranza che fa avere fede e continuare a vivere per un mondo migliore.

Con la realizzazione di questo spettacolo, l'Associazione culturale "The Peter Pan Group" donerà parte del ricavato ad un bambino marsalese di circa 9 anni affetto da una grave patologia.

Questo progetto è appoggiato fortemente dal nostro amato Padre Giuseppe Ponte della Chiesa Madre di Marsala e dal famoso attore Roberto Farnesi, il quale si è reso fin da subito disponibile a partecipare a questa iniziativa proprio per il fine solidale della stessa.

Emanuela Rallo, come nasce l'Associazione The Peter Pan Group?

"The Peter Pan Group" nasce da un'idea mia e di mio fratello Claudio Rallo. Sin da ragazzini ci siamo dedicati al teatro, dimostrando che se si è capaci di sognare si è anche in grado di realizzare.

L'amore e la passione per le arti ci ha spinto a credere nella realizzazione di un sogno, ossia quello di regalare emozioni attraverso il loro lavoro, sacrificio e impegno, lottando contro tutte le difficoltà che l'organizzazione di un evento pone.

L'Associazione si compone principalmente da giovani, uniti dal sogno di poter dedicare il proprio tempo libero nell'arte della recitazione, del ballo e del canto, con il minor sacrificio possibile per le famiglie.

Abbiamo iniziato a dedicarci a tali attività da circa cinque anni, nascendo inizialmente come gruppo parrocchiano, presso l'oratorio salesiano di Marsala, ed espandendoci sempre più sino a diventare una vera e propria associazione.

Quali opere avete messo in scena negli ultimi anni?

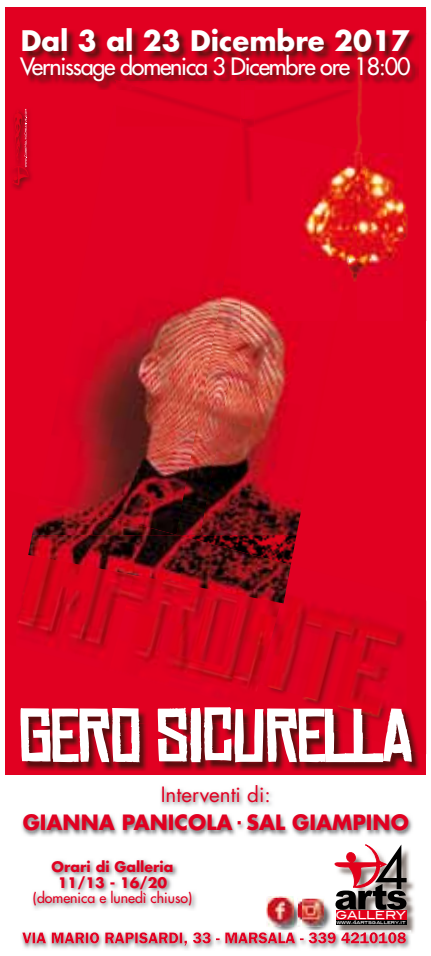
Diverse sono le opere negli ultimi anni messe in scena, dalle semplici commedie a veri e propri musical, tra cui "Don Bosco - il Musical", "A Christmas Carol" e "Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie", "Matt & Bise in tour", riscuotendo un enorme successo.

Il nostro obiettivo principale dell'Associazione è dimostrare che investendo nei giovani e con i giovani si possano raggiungere grandi traguardi, sfatando così l'idea che i ragazzi non siano più in grado di sognare e di lottare per le proprie passioni.

Quali progetti avete per il futuro?

Debutteremo con il musical "La Forza di Una Donna", con quattro spettacoli mattutini rivolti alle scuole e con un serale previsto per il 22 dicembre alle ore 21.30. La regia del Musical è di Emanuela Rallo. Il direttore esecutivo è Claudio Rallo. Le coreografie sono di Laura Margiotta. La parte corale è curata da Rita Lo Grasso in collaborazione con il coro del Liceo Classico "Happy Choir". Il cast, inoltre, si compone dei ballerini campioni nazionali Tony e Antonella Russo. Ad aprire lo spettacolo ci sarà il famoso attore Roberto Farnesi, protagonista della fiction "Le tre rose di Eva".

Il motivo che ci spinge a realizzare questo musical è perché in occasione delle festività natalizie, intendiamo trasmettere un messaggio di amore e di carità donando parte del ricavato ad una famiglia marsalese, che vive da un pò di tempo momenti terribili, essendo il loro figlio di appena 9 anni, gravemente malato. Spero che la comunità finanzi questa opera e che si sconfigga realmente l'idea che i giovani siano nullafacenti e insensibili ai problemi sociali. Ad appoggiarci è lo stesso Padre Giuseppe Ponte della Chiesa Madre, che crede fortemente in noi e in questo progetto.



"IMPRONTE"

Gero Sicurella in 4ARTS Gallerydal 3 al 23 Dicembre

Dicembre arriva a Marsala con una calda folata di vento cromatico, fatta di trasparenze e impressive Impronte. Un grande impegno d'azione e di enorme prestigio per **4ARTS Gallery**, il nuovo centro attrattivo delle Arti in via Mario Rapisardi, 33.

Gero Sicurella pittore, figlio adottivo di questa città, artista di notevole spessore culturale, inaugurerà una sua nuova e innovativa personale, in 4ARTS Gallery, con l'intervento di presentazione del critico d'arte **Gianna Panicola** e con l'appassionato supporto di **Sal Giampino** e **Angela Ruggirello** curatori della mostra.

Questa di **Gero Sicurella** è una nuova esposizione con tutte nuove opere mai presentate all'attenzione del pubblico marsalese; opere che percorrono le lunghe e tortuose strade dell'avvicinarsi e dell'accorgersi nei confronti di una società sottilmente statica e passiva ad ogni input di elettrica vibrazione energetica. Appunto, nel sottile delle sue fluidità cromatiche, nei suoi interni ed esterni, nei suoi paesaggi urbani, nelle sue figure immobili, impeccabili e, apparentemente senza desideri, **Gero Sicurella** racchiude il suo mondo artistico frutto di un espressionismo animistico, testimone delle continue lotte tra morbosità auto-punitiva dell'essere e la capacità riduttiva e di redenzione dei corpi.

Oltre a ogni implicazione filosofica, le sue opere riescono ad attraversare sguardo e anima di ogni fruitore del suo messaggio artistico con la mediazione di una tavolozza, in egual misura, forte e tranquilla. Una mostra, questa, che vuole accogliere ogni sentimento di risveglio dell'autostima personale, rendendoci capaci di superare, con la visione e col cuore, la creduta impossibilità di riconoscersi nel potere del Sé e della propria esistenza.

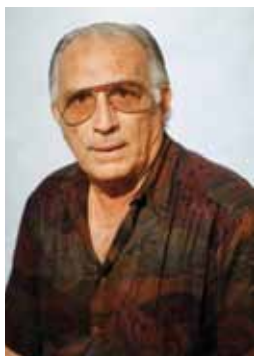
Vernissage, in 4ARTS Gallery - via Mario Rapisardi 33, Domenica 3 dicembre, ore 18:00. Interventi di Gianna Panicola e Sal Giampino. Fino al 23 Dicembre.

Ci lascia Nino Intorcia, titolare delle storiche Cantine

Il mondo della viticoltura marsalese è a lutto: all'età di 91 anni si è spento il Rag. Antonino Intorcia, da tutti conosciuto come Nino, contitolare delle Cantine con le quali condivideva il cognome. E' stato per tanti anni componente nazionale della Federvini. Erano quattro, i fratelli Intorcia, oltre a Nino: Totò, Pino e Gaetano. Quest'ultimo morto nel 1968. La bella realtà imprenditoriale di cui fu guida – le storiche Cantine Intorcia – fu fondata dal padre Francesco, nel lontano 1930. E da quell'anno, la famiglia Intorcia, sotto la guida di Nino e dei suoi fratelli, ne ha fatta di strada: da piccola azienda, l'attività imprenditoriale si è evoluta in prestigioso stabilimento che ogni anno produce migliaia e migliaia di ettolitri di ottimo marsala, fiore all'occhiello delle Cantine. Viene a mancare, a questa città, un imprenditore capace.

La redazione de Il Vomere si stringe attorno alla famiglia Intorcia e partecipa al suo dolore.

In ricordo del "maestro" Pino Coppola



Se n'è andato il 18 agosto scorso con un particolare rammarico: da ex calciatore avrebbe voluto chiudere gli occhi col "suo" Marsala in ben altra categoria.

A Pino Coppola faceva un certo effetto sapere in serie A il Crotone, squadra contro la quale aveva disputato l'ultima partita di C, da portiere della formazione lilybetana, il 6 giugno 1969.

Quell'anno assommò 8 presenze in un Marsala alla disperata ricerca della salvezza che lo aveva chiamato nella parte finale del campionato facendogli lasciare la guida della Fulmine, capolista in Prima Categoria, di cui era allenatore e giocatore oltre che dipendente-sorvegliante dell'Arspi (impresa che allora gestiva il servizio comunale di nettezza urbana).

Ma nel Marsala Pino Coppola aveva fatto l'esordio il 28 aprile 1957 in occasione della vittoriosa partita (1-0, con rete di Roberto Lerici) esterna contro la Taurianovese. In quel trionfale campionato di IV Serie giocò soltanto quella volta e non valse a nulla essere stato giudicato il migliore in campo, perchè il "titolare" della maglia n.1 Giovanni Bradaschia era in predicato di passare al Napoli e non poteva essere messo da parte.

Coppola, che era arrivato dalla Plutia di Piazza Armerina, tornò poi a farsi apprezzare in varie altre squadre: Folgore Castelvetrano, Licata, Sciacca, Salemi, Menfi, Calatafimi e, sopratutto, Alcamo dove rimase per 6 anni ottenendo anche una promozione dalla Prima Categoria in Serie D nel 1960-61.

Da calciatore, anche per le eccezionali doti fisiche, avrebbe potuto sperare in una carriera più importante, se a un certo punto non avesse scelto, forse saggiamente, il lavoro sicuro di dipendente comunale piuttosto che l'aleatorietà economica di uno sport che a quei tempi non offriva grosse prospettive agli atleti meridionali.

Poi da allenatore ha avuto la grossissima soddisfazione di far vincere al Marsala il Trofeo Nazionale "Dante Berretti" con una indimenticabile finale disputata allo stadio Municipale il 18 giugno 1978 e vinta per 3-0 contro la Spal di Ferrara (altra società ora militante in Serie A, come il già citato Crotone). Pino Coppola andava giustamente orgoglioso di questo "scudetto" giovanile fatto conquistare al maggiore sodalizio calcistico della sua città (dove era nato il 28 luglio 1932), a cui rimase sempre legato anche nei momenti più bui come nella stagione pre-fallimentare 1984-85 (campionato Interregionale) quando fu chiamato a guidare un manipolo di ragazzi marsalesi per evitare ulteriori rinuncie e la radiazione della società.

Ci sarebbero tante altre cose da ricordare del "maestro" Giuseppe Coppola, apprezzato anche fuori dai campi di calcio come uomo dal carattere spontaneo e gioviale che rimarrà impresso nella mente di quanti lo hanno conosciuto.

Michele Pizzo

Alla moglie Pina e ai figli Franco, Filippo e Nicola, alle nuore e ai suoi adorati nipoti la Direzione e la Redazione de "il Vomere" esprimono un sentito cordoglio.

Bruno Maltese e la parete nord della palestra "Bellina"

Appare più angusta e buia la palestra "Bellina" senza il suo largo sorriso che la illuminava.

Guardando al centro la parete del lato Nord, si nota che manca un punto di riferimento importante, ossia Bruno Maltese.

Per alcuni mesi il vuoto della sua assenza era colmata in tanti cuori dalla speranza di immediato ritorno, speranza che ora è tramontata perchè Bruno ci ha lasciati, definitivamente ma soltanto fisicamente, il 9 novembre scorso a 55 anni.

Quindi lo si potrà vedere soltanto col cuore in quella postazione di segnapunti delle partite di volley che aveva occupato per tanti anni con pregevoli capacità ed impegno, al pari del ruolo di dirigente societario.

Soltanto nella pallavolo, dopo una esperienza nel basket, aveva maturato almeno quindici anni di attività ricordandolo già come addetto stampa della Lilybeo Marsala, militante nella Serie D femminile del 2001-02, al ruolo di team manager tenuto fino all'ultimo nella Marsala Volley di A-2.

Il suo apporto è stato sempre rilevante al pari della simpatia che riusciva sempre ad emanare con la grande disponibilità ed i modi gentili.

Sicuramente a piangerlo sono stati in tantissimi, oltre alla moglie Stella, alla figlia Lidia e agli altri familiari; e sicuramente qualche lacrima sgorgherà sempre volgendo lo sguardo verso quella parete nord della palestra "Bellina".

Michele Pizzo

Riceviamo e pubblichiamo

SCRIVE LA CISL AL SINDACO DI MARSALA

Cartelle pazze

Egr. Signor Sindaco,

da alcune settimane continuano a fioccare a casa dei contribuenti avvisi di pagamento per tasse comunali non pagate, relativi ad anni appena trascorsi.

Quale che sia stata la zeppa a fare inceppare il meccanismo tecnico di controllo interessa poco ai cittadini...semmai dovrebbe inquietare dirigenti e fasce alte del ramo specifico.

Qual è il risultato dell'errore? La fila logorante, quanto desolante, che ogni giorno si vede agli sportelli comunali, senza che gli stessi impiegati non siano stressati e sconfortati.

Naturalmente il cittadino si è già premurato ad effettuare verifiche sia in proprio sia riversandosi a grappoli nelle sedi sindacali e dei patronati, con aggravio di nervosismo, perdita di tempo e, ancora peggio, sfiducia nei poteri pubblici. In ultimo, le spese di notifica si dimostreranno sprecate se consideriamo che la maggior parte dei contribuenti aveva già pagato.

Al punto in cui si è, un Suo intervento finalizzato al blocco degli avvisi e, nel contempo, permettere alla macchina burocratica un più rigoroso esame, anziché continuare ad effettuare il massiccio invio di richieste di pagamento, non sarebbe opportuno? Ancora una volta saranno gli stessi impiegati, da elogiare per i sacrifici e la comprensione verso i contribuenti, a sopportare il carico di lavoro in più.

Illuminazione pubblica

Egr. Sig. Sindaco,

da qualche tempo a questa parte si nota che buona parte delle vie cittadine restano al buio per l'intera durata della notte. E precisamente lungo la litoranea che collega Marsala con Petrosino (vedi rotonda Lido Signorino), lungomare Boeo, ecc. completamente al buio nonostante ci siano complessi residenziali.

Si vuole evidenziare lo spiacevole accaduto perché è fuor di dubbio che l'assenza di illuminazione è un incentivo per i malintenzionati e, parimenti, un rischio per i cittadini (vedi incidenti stradali avvenuti in quest'ultimo periodo).

Il motivo per cui tutto è avvolto nel buio si ignora, mentre è certo che il disagio non può continuare se, al pari della manutenzione delle strade o, del decoro urbano complessivo, l'illuminazione è uno dei servizi di pubblica utilità.

Quali sono i motivi ostativi che impediscono di risolvere questo problema?

Si chiede un Suo sollecito intervento affinché la città possa tornare ad avere un'illuminazione decente …

Distinti saluti.

Il responsabile Cisl
A. Chirco

Necrologie

Il giorno 10 novembre 2017 è venuto a mancare, all'età di 96 anni, la cara esistenza del

Dott. GASPARE MARTINEZ

Ad esequie avvenute lo partecipano i fratelli Florio e Pino, le sorelle Susanna e Gemma, i cognati Agata, Dina e Saro Lombardo insieme ai nipoti e familiari tutti che lo ricordano con tanto affetto.

Si ringrazia tutti coloro che si sono uniti e hanno partecipato al cordoglio.

Marsala 15/11/2017

IL RICORDO DELLA NIPOTE SARAH

Ciao zio,

ti scrivo da quella che ormai, da anni, è la mia casa e dove si svolge la mia vita.

Sapevo che questo giorno prima o poi sarebbe arrivato ma dentro di me lo vedevo sempre come qualcosa di ancora lontano.

Non ci si abitua mai veramente alla lontananza, al distacco e in questo momento mi fa tanto male non esserci stata per l'ultimo saluto. Ma oggi voglio ricordarti col sorriso di sempre.

Ho avuto la fortuna di crescere in una grande famiglia ed avere più di quattro nonni; tu e la zia Jole, infatti, oltre ad essere stati dei secondi genitori per il mio papà, siete diventati per me dei veri nonni.

Indimenticabili i pranzi della domenica con te sempre a capotavola che ci guardavi con quello sguardo fiero e quel sorriso pieno di gioia nel vederci tutti riuniti. Certi gesti e certe frasi di quei momenti erano diventati dei riti per tutti noi.

Non dimenticherò mai i nostri viaggi estivi quando ci portavi con te ad Abano Terme. Io ero ancora piccola ma era sempre un grande gioia partire con voi.

Oggi con te se ne va un pezzo di storia, una storia di vita vissuta pienamente circondato da una grande famiglia dove ha trionfato l'amore.

Il tuo ricordo resterà indelebile in tutti noi.

Sarah Lombardo

30.11.1943 30.11.2017

ANTONINO TRIPOLI

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli Massimo, Caterina e Valentina, la nuora, i generi e i fratelli Pino e Giovanni.

Anniversari

2.12.1975 2.12.2017

GIUSEPPE CRUPI

Nel 42° anniversario la famiglia lo ricorda con immutato affetto.

01.12.2014 01.12.2017

Prof.ssa FLORA ZICHITTELLA

Ci manchi molto e ti pensiamo sempre con immenso amore.

I familiari per ricordarne la memoria nel 3° anniversario della scomparsa.

LAVORIAMO IN UNA TERRA
BACIATA DA BIO.
VITESE
GRILLO
COLOMBABIANCA
BIOCANTINE DI SICILIA